

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

370.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 2003

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **ALFREDO BIONDI, FABIO MUSSI E PUBLIO FIORI**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO V-XIV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-57

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	3
Sull'ordine dei lavori	1	Proposta di legge: Modifiche al codice di procedura penale concernenti la Corte di cassazione (A.C. 2754-bis) ed abbinata (A.C. 2452) (Seguito della discussione e approvazione)	3
Presidente	1, 3	(<i>Esame articolo 4 – A.C. 2754-bis</i>)	4
Cordoni Elena Emma (DS-U)	1	Presidente	4
Cossutta Maura (Misto-Com.it)	3	Gironda Veraldi Aurelio (AN), <i>Relatore</i> ..	4
Giordano Francesco (RC)	3		
Mazzarello Graziano (DS-U)	1		
Ostillio Massimo (Misto-UDEUR-PpE)	2		
Ruzzante Piero (DS-U)	2		

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa: Misto-UDEUR-PpE.

	PAG.		PAG.
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	4	Proposta di legge: Istituto di studi politici « San Pio V » di Roma (approvata, in un testo unificato, dal Senato) (A.C. 3856) ed abbinata (A.C. 1279-1709-2550-2816) (Seguito della discussione e approvazione) ..	16
Preavviso di votazioni elettroniche	4	(<i>Esame articoli</i> – A.C. 3856)	16
(<i>La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 10,20</i>)	4	Presidente	16
Ripresa discussione – A.C. 2754-bis	4	(<i>Esame articolo 1</i> – A.C. 3856)	16
(<i>Ripresa esame articolo 4 – A.C. 2754-bis</i>) .	4	Presidente	16
Presidente	4	Bianchi Clerici Giovanna (LNP)	18
(<i>Esame articolo 5 – A.C. 2754-bis</i>)	4	Boato Marco (Misto-Verdi-U)	21
Presidente	4	Caldoro Stefano, <i>Sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>	16, 20
Bonito Francesco (DS-U)	5	Gibelli Andrea (LNP)	20
Caldoro Stefano, <i>Sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>	5	Martella Andrea (DS-U)	18
Fanfani Giuseppe (MARGH-U)	5	Orsini Andrea Giorgio Felice Maria (FI), <i>Relatore</i>	16, 19
Gironda Veraldi Aurelio (AN), <i>Relatore</i> ..	5	Polledri Massimo (LNP)	21
Pecorella Gaetano (FI), <i>Presidente della II Commissione</i>	6	Tocci Walter (DS-U)	17
(<i>La seduta, sospesa alle 10,30, è ripresa alle 10,50</i>)	6	(<i>Esame articolo 2</i> – A.C. 3856)	22
Presidente	6	Presidente	22
Caldoro Stefano, <i>Sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>	6	Bianchi Clerici Giovanna (LNP)	23
Gironda Veraldi Aurelio (AN), <i>Relatore</i> ..	6	Caldoro Stefano, <i>Sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>	23
Perlini Italo (FI)	6	Orsini Andrea Giorgio Felice Maria (FI), <i>Relatore</i>	23
(<i>Esame articolo 6 – A.C. 2754-bis</i>)	7	Tocci Walter (DS-U)	22
Presidente	7	(<i>Esame articolo 3</i> – A.C. 3856)	24
Bianco Gerardo (MARGH-U)	8	Presidente	24
Bonito Francesco (DS-U)	7, 9	Adornato Ferdinando (FI), <i>Presidente della VII Commissione</i>	25
Caldoro Stefano, <i>Sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>	7, 9	Bianchi Clerici Giovanna (LNP)	24
Cola Sergio (AN)	9	Caldoro Stefano, <i>Sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>	24
Gironda Veraldi Aurelio (AN), <i>Relatore</i> ..	7	Orsini Andrea Giorgio Felice Maria (FI), <i>Relatore</i>	24, 25
Mancuso Filippo (Misto)	8	(<i>Dichiarazioni di voto finale</i> – A.C. 3856) ..	25
(<i>Dichiarazioni di voto finale</i> – A.C. 2754-bis) .	10	Presidente	25
Presidente	10	Bianchi Clerici Giovanna (LNP)	28
Cola Sergio (AN)	13	Bianco Gerardo (MARGH-U)	27
Fanfani Giuseppe (MARGH-U)	14	Caldoro Stefano, <i>Sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca</i>	29
Mancuso Filippo (Misto)	14	De Simone Titti (RC)	27
Mantini Pierluigi (MARGH-U)	12	Potenza Antonio (Misto-UDEUR-PpE)	29
Siniscalchi Vincenzo (DS-U)	10	Tocci Walter (DS-U)	26
(<i>Coordinamento</i> – A.C. 2754-bis)	15	(<i>Coordinamento</i> – A.C. 3856)	29
Presidente	15	Presidente	29
(<i>Votazione finale e approvazione</i> – A.C. 2754-bis)	15	(<i>Votazione finale e approvazione</i> – A.C. 3856) .	29
Presidente	15	Presidente	29
		(<i>La seduta, sospesa alle 12,25, è ripresa alle 15</i>)	29

	PAG.		PAG.
Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento)	29	Buemi Enrico (Misto-SDI)	42, 43
		Gasparri Maurizio, <i>Ministro delle comunicazioni</i>	42
<i>(Misure per prevenire azioni di violenza ai danni di sedi di partito e di esponenti politici - n. 3-02736)</i>	30	Sull'ordine dei lavori	44
Bellotti Luca (AN)	30	Presidente	44, 45
Pisanu Beppe, <i>Ministro dell'interno</i>	30	Ruzzante Piero (DS-U)	44
Saia Maurizio (AN)	31	<i>(La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 17,05)</i>	45
<i>(Politica del Governo per contenere l'aumento dei prezzi - n. 3-02737)</i>	31	Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	45
Leone Antonio (FI)	32, 33	Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti (Modifica nella composizione)	45
Marzano Antonio, <i>Ministro delle attività produttive</i>	32	Gruppi parlamentari (Modifica nella composizione)	45
<i>(Assassinio della missionaria Annalena Tonelli - n. 3-02738)</i>	33	Interpellanze urgenti (Svolgimento)	45
Bielli Valter (DS-U)	35	<i>(Rinvio interpellanza Fragalà n. 2-00860)</i> ...	46
Frattini Franco, <i>Ministro degli affari esteri</i> .	34	Presidente	46
Sedioli Sauro (DS-U)	33	<i>(Iniziativa per favorire la soluzione della vertenza sindacale avente ad oggetto la categoria della polizia locale - n. 2-00910)</i> ...	46
<i>(Riorganizzazione degli uffici del giudice di pace - n. 3-02739)</i>	35	Saia Maurizio (AN)	46, 47
Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	35	Saporito Learco, <i>Sottosegretario per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza</i>	47
Tanzilli Flavio (UDC)	35, 36	Gruppo parlamentare (Annunzio dell'elezione del presidente)	49
<i>(Effetti nocivi per la salute di un impianto di smaltimento di rifiuti pericolosi - n. 3-02740)</i>	36	Commissioni permanenti (Annunzio del rinnovo della costituzione)	49
Giordano Francesco (RC)	36, 37	<i>(La seduta, sospesa alle 17,20, è ripresa alle 19,45)</i>	50
Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	37	Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea (ottobre 2003) e conseguente aggiornamento del programma	50
<i>(Interventi per eliminare le disparità del costo della vita a livello regionale - n. 3-02741)</i> .	38	Ordine del giorno della prossima seduta ...	51
Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	38	Organizzazione dei tempi di esame degli argomenti inseriti in calendario	53
Rossi Sergio (LNP)	38, 39	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XVIII</i>	
<i>(Tempi di erogazione di prestazioni sociali e assistenziali destinate a soggetti appartenenti a categorie deboli - n. 3-02742)</i>	40		
Frigato Gabriele (MARGH-U)	40, 41		
Maroni Roberto, <i>Ministro del lavoro e delle politiche sociali</i>	40		
<i>(Verifiche sulla qualità del servizio postale - n. 3-02743)</i>	42		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 9,35.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono settantotto.

Sull'ordine dei lavori.

ELENA EMMA CORDONI chiede che il Governo riferisca sollecitamente alla Camera sulla situazione giuridica determinata, per i lavoratori esposti all'amianto, dal provvedimento d'urgenza adottato dall'Esecutivo, che rischia di compromettere l'esercizio di diritti quesiti.

GRAZIANO MAZZARELLO si associa alla richiesta formulata dal deputato Cordoni, sottolineando l'iniquità della norma recata dal provvedimento d'urgenza, recentemente adottato dal Governo, concernente i lavoratori esposti all'amianto.

MASSIMO OSTILLIO si associa anch'egli alla richiesta avanzata dal deputato Cordoni.

PIERO RUZZANTE, lamentato il ricorso allo strumento della decretazione d'urgenza per l'adozione di misure concernenti i lavoratori esposti all'amianto, paventa il rischio di una sostanziale blindatura del relativo disegno di legge di

conversione e della conseguente impossibilità di dibattere adeguatamente un tema di così grande rilievo.

MAURA COSSUTTA si associa alla richiesta formulata dal deputato Cordoni: il Governo sembra dimostrare di non tutelare coloro che svolgono lavori usuranti.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, assicura che il Governo si farà carico della esigenza prospettata dai deputati intervenuti.

FRANCESCO GIORDANO sottolinea l'opportunità di dar corso alla richiesta formulata dal deputato Cordoni.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera la richiesta formulata, che potrà comunque essere opportunamente valutata nel corso della riunione odierna della Conferenza dei presidenti di gruppo.

Seguito della discussione della proposta di legge: Modifiche al codice di procedura penale concernenti la Corte di cassazione (2754-bis ed abbinata).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 4 della proposta di legge e dell'unico emendamento ad esso riferito.

AURELIO GIRONDA VERALDI, *Relatore*, esprime parere contrario sull'emendamento Pisapia 4.1, interamente pressivo dell'articolo 4.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, concorda.

PRESIDENTE avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 10,20.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva il mantenimento dell'articolo 4.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti ad esso riferiti.

AURELIO GIRONDA VERALDI, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Perlini 5.1 e parere contrario sull'emendamento Bonito 5.2.

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*, concorda.

FRANCESCO BONITO richiama le ragioni che lo inducono a sostenere l'opportunità di sopprimere l'articolo 5 della proposta di legge in esame.

GIUSEPPE FANFANI, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal deputato Bonito, ritiene che il contenuto dell'emendamento Perlini 5.1, interamente sostitutivo

dell'articolo 5, non sia coerente con le disposizioni recate dall'articolo 3 della proposta di legge in esame.

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione*, giudicata fondata l'obiezione sollevata dal deputato Fanfani, chiede una breve sospensione della seduta, per consentire al Comitato dei nove di procedere alle opportune valutazioni.

PRESIDENTE ritiene di poter accedere alla richiesta formulata dal presidente della II Commissione.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,30, è ripresa alle 10,50.

AURELIO GIRONDA VERALDI, *Relatore*, propone una riformulazione dell'emendamento Perlini 5.1.

ITALICO PERLINI lo accetta.

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*, esprime parere favorevole sull'emendamento Perlini 5.1, nel testo riformulato.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Bonito 5.2 ed approva l'emendamento Perlini 5.1, nel testo riformulato, interamente sostitutivo dell'articolo 5.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 6 e degli emendamenti ad esso riferiti.

AURELIO GIRONDA VERALDI, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Perlini 6.1 e contrario sull'emendamento Bonito 6.2.

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*, concorda.

FRANCESCO BONITO richiama le ragioni che lo inducono a proporre, con il

suo emendamento 6.2, la soppressione dell'articolo 6, che introduce inopinatamente un ulteriore grado di giudizio.

GERARDO BIANCO lamenta, con considerazioni di carattere ironico, il fatto che non sia presente in aula un rappresentante del Ministero della giustizia, competente nella materia oggetto della proposta di legge in esame.

FILIPPO MANCUSO auspica la soppressione dell'articolo 6, che reca disposizioni destinate, tra l'altro, a sovvertire l'ordinario regime del giudizio in Cassazione, nel quale, salvo casi particolari, non è possibile attribuire carattere di obbligatorietà al procedimento a sezioni unite; osserva inoltre che l'assenza di un rappresentante del Governo competente per materia denota la disattenzione dell'Esecutivo nei confronti del provvedimento in esame.

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*, osservato che nel corso dell'*iter* in Commissione il Governo ha già chiarito il proprio orientamento sulla proposta di legge in esame, ritiene che su eventuali questioni di merito che dovessero insorgere nel corso del dibattito si rimetterebbe alla valutazione dell'Assemblea.

SERGIO COLA ritiene che il rispetto del principio della certezza del diritto debba prevalere sulle preoccupazioni relative ad un eventuale appesantimento dei lavori della Corte.

FRANCESCO BONITO paventa le deleterie conseguenze che deriveranno, in termini di funzionalità della Corte di cassazione, dall'attuazione delle norme recate dall'articolo 6 della proposta di legge.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Bonito 6.2 ed approva l'emendamento Perlini 6.1, nonché l'articolo 6, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

VINCENZO SINISCALCHI, nel dichiarare il voto contrario del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, ritiene che l'attuazione delle disposizioni recate dalla proposta di legge in esame penalizzerà, in termini di efficienza, l'attività della Corte di cassazione, atteso che si prevedono ultronee misure di garanzia nei casi di ricorsi palesemente inammissibili o addirittura giuridicamente inesistenti.

PIERLUIGI MANTINI, nel dichiarare il voto contrario dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, sottolinea che, malgrado il testo sia stato oggetto di opportune modifiche, la proposta di legge in esame reca disposizioni inutili o addirittura deleterie, che non consentiranno di proseguire nel percorso di semplificazione procedurale dei processi penali avviato con la riforma del 2001.

SERGIO COLA, nel ritenere ingiustificati i rilievi critici formulati dai deputati dell'opposizione, sottolinea l'opportunità di consentire l'intervento dei difensori delle parti, in camera di consiglio, nei casi di presunta inammissibilità del ricorso in Cassazione per infondatezza dei motivi; dichiara, pertanto, il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale sulla proposta di legge in esame.

FILIPPO MANCUSO, rilevato che la proposta di legge in esame presenta evidenti incongruenze di carattere tecnico-giuridico, lamenta, in particolare, l'anomalia ravvisabile nella disciplina della rimessione del procedimento alle sezioni unite della Corte di cassazione, dal momento che sono previste norme procedurali diverse a seconda che il giudizio intervenga in materia penale o civile.

GIUSEPPE FANFANI esprime rammarico per l'assenza di un rappresentante del Governo competente per materia, attesa la particolare rilevanza della proposta di legge in esame.

PRESIDENTE osserva che il Governo è legittimamente rappresentato in aula.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva la proposta di legge n. 2754-bis.

PRESIDENTE dichiara assorbita la concorrente proposta di legge.

Seguito della discussione della proposta di legge S. 784-1140: Istituto di studi politici « San Pio V » di Roma (approvata, in un testo unificato, dal Senato) (3856 ed abbinate).

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli della proposta di legge e dei relativi emendamenti, avvertendo che le Commissioni I e V hanno espresso i prescritti pareri.

Passa pertanto all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ANDREA GIORGIO FELICE MARIA ORSINI, *Relatore*, invita al ritiro di tutti gli emendamenti presentati.

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*, concorda.

WALTER TOCCI insiste per la votazione del suo emendamento 1.1, identico all'emendamento Bianchi Clerici 1.2: giudica infatti grave ed inopportuno definire l'istituto « San Pio V » ente di ricerca non strumentale, sancendone così per legge una diversa qualificazione giuridica rispetto ad altri enti privati con finalità e caratteristiche analoghe.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI insiste per la votazione del suo emendamento 1.2, manifestando perplessità per il riconoscimento all'istituto « San Pio V » della natura di ente di ricerca non strumentale, nonché sulle modalità di copertura degli oneri finanziari recati dalla proposta di legge in esame.

ANDREA MARTELLA, pur esprimendo un giudizio positivo sull'attività svolta dall'istituto « San Pio V », ritiene che la proposta di legge in esame debba essere migliorata in quanto contrastante con la normativa vigente in materia di enti di ricerca privati.

ANDREA GIORGIO FELICE MARIA ORSINI, *Relatore*, ritiene che la questione della natura privatistica o pubblicistica degli enti di ricerca non strumentali debba più opportunamente essere affrontata in altra occasione.

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*, osserva che nell'esame della proposta di legge all'ordine del giorno il legislatore non deve ritenersi necessariamente vincolato alla normativa vigente.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge gli identici emendamenti Tocci 1.1 e Bianchi Clerici 1.2.

ANDREA GIBELLI dichiara di voler sottoscrivere l'emendamento Bricolo 1.3, che invita l'Assemblea ad approvare, sottolineando l'opportunità di promuovere iniziative volte a salvaguardare la civiltà occidentale e la tradizione cattolica.

MASSIMO POLLEDRI dichiara anch'egli di voler sottoscrivere l'emendamento Bricolo 1.3.

MARCO BOATO giudica « demenziali » le finalità perseguite dall'emendamento Bricolo 1.3, che invita l'Assemblea a respingere.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Bricolo 1.3 ed approva l'articolo 1.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

WALTER TOCCI sottolinea la disparità di trattamento che verrebbe operata tra

l'istituto « San Pio V » di Roma ed altri enti privati di ricerca qualora fossero attuate le disposizioni recate dall'articolo 2 del provvedimento in esame.

ANDREA GIORGIO FELICE MARIA ORSINI, *Relatore*, invita al ritiro dell'emendamento Bianchi Clerici 2.1, che ritiene peraltro assorbito dall'articolo 1 della proposta di legge.

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*, concorda.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI insiste per la votazione del suo emendamento 2.1, del quale illustra le finalità.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Bianchi Clerici 2.1 ed approva l'articolo 2.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e degli emendamenti ad esso riferiti.

ANDREA GIORGIO FELICE MARIA ORSINI, *Relatore*, invita al ritiro degli emendamenti Bianchi Clerici 3.2 e Tocci 3.1.

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*, concorda.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI insiste per la votazione del suo emendamento 3.2, che recepisce il parere espresso dalla V Commissione.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori insistono per la votazione dell'emendamento Tocci 3.1.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Bianchi Clerici 3.2 ed approva l'emendamento Tocci 3.1 (Commenti).

ANDREA GIORGIO FELICE MARIA ORSINI, *Relatore*, ritiene che, nell'indizione della votazione sull'emendamento

Tocci 3.1, la formulazione usata dalla Presidenza abbia indotto in errore l'Assemblea.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*, ritiene anch'egli che l'Assemblea abbia frainteso l'oggetto della votazione.

PRESIDENTE, non essendovi obiezioni, annulla la votazione dell'emendamento Tocci 3.1 e ne dispone la ripetizione.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Tocci 3.1 ed approva l'articolo 3.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

WALTER TOCCI, pur convenendo sull'opportunità di non disconoscere l'attività svolta dall'istituto « San Pio V » di Roma, giudica inique e farraginose le disposizioni recate dalla proposta di legge in esame; dichiara pertanto l'astensione dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo.

TITTI DE SIMONE dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista sulla proposta di legge in esame, ritenendo inaccettabile, in particolare, prevedere deroghe alla vigente normativa in materia di finanziamenti a favore degli enti di ricerca.

GERARDO BIANCO dichiara voto favorevole sulla proposta di legge in esame, che rappresenta un opportuno riconoscimento della meritoria attività svolta dall'istituto « San Pio V » di Roma.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI, pur ritenendo discutibile la proposta di legge in esame, dichiara l'astensione dei deputati del gruppo della Lega nord Padania, in considerazione della meritoria attività svolta dall'istituto « San Pio V »; nel lamentare altresì la solerzia con la quale vengono approvate disposizioni legislative a favore di enti ed istituzioni operanti a

Roma, precisa di esser orgogliosa di sottoscrivere proposte emendative ispirate all'esigenza di preservare la tradizione cattolica del Paese.

ANTONIO POTENZA dichiara il voto favorevole dei deputati della componente politica UDEUR-Popolari per l'Europa del gruppo Misto.

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*, precisa che era intenzione del Governo rimettersi all'Assemblea nel caso in cui i presentatori non avessero aderito all'invito a ritirare gli identici emendamenti Tocci 1.1 e Bianchi Clerici 1.2.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva la proposta di legge n. 3856.

PRESIDENTE dichiara assorbite le concorrenti proposte di legge.

Sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 12,25, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

LUCA BELLOTTI illustra l'interrogazione Anedda n. 3-2736, sulle misure per prevenire azioni di violenza ai danni di sedi di partito e di esponenti politici.

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*, osservato che gli episodi di intolleranza ai danni di esponenti politici o di sedi di partito sono sensibilmente aumentati rispetto allo scorso anno, assicura che al riguardo sono stati predisposti dispositivi di protezione ed idonee forme di vigilanza; rilevato tuttavia che i fenomeni di illegalità

politica non possono essere efficacemente contrastati solo con misure di sicurezza, invita a non sottovalutare il fatto che l'inasprimento del linguaggio politico rischia di incentivare i gruppi più estremisti, incitando alla violenza.

MAURIZIO SAIA, ringraziato il ministro Pisanu per l'attenzione mostrata nei confronti del grave problema evocato nell'atto ispettivo, imputa alla tolleranza mostrata in passato nei confronti dei centri sociali la responsabilità dell'incremento delle azioni di violenza ai danni di sedi di partito, in particolare di Alleanza nazionale. Condivide tuttavia l'opportunità di attenuare i toni del dibattito politico.

ANTONIO LEONE illustra la sua interrogazione n. 3-2737, sulla politica del Governo per contenere l'aumento dei prezzi.

ANTONIO MARZANO, *Ministro delle attività produttive*, osservato che l'introduzione dell'euro ha favorito il generale aumento dei prezzi, anche a causa del particolare rapporto con la lira, ha determinato nei consumatori la percezione di una inflazione superiore a quella reale, ed ha indotto taluni comportamenti di carattere speculativo, ricorda le iniziative promosse dal Governo al fine di contenere aumenti immotivati, nel rispetto delle regole proprie del libero mercato: in particolare, richiama le intese con i soggetti economici interessati e l'istituzione di un apposito osservatorio, rilevando che con la legge finanziaria per il 2004 saranno introdotte misure, di carattere fiscale, volte a penalizzare i responsabili di ingiustificati aumenti dei prezzi.

ANTONIO LEONE, nel ritenere che la risposta sia emblematica dell'attenzione prestata dal Governo al tema evocato nell'atto di sindacato ispettivo, sottolinea l'opportunità di continuare a promuovere iniziative, segnatamente rivolte alle associazioni rappresentative dei soggetti economici interessati, affinché sia salvaguardato il potere d'acquisto, in particolare, dei percettori di reddito fisso.

SAURO SEDIOLI illustra la sua interrogazione n. 3-2738, sull'assassinio della missionaria Annalena Tonelli.

FRANCO FRATTINI, *Ministro degli affari esteri*, premesso che il Governo segue con la massima attenzione il problema della sicurezza degli operatori umanitari in ambito internazionale, assicura che l'Italia continua a contribuire in maniera significativa al buon esito dei negoziati di conciliazione nazionale in corso in Somalia; il Governo segue *in loco*, attraverso una delegazione del Ministero degli affari esteri, le indagini di polizia finalizzate a fare luce sulle circostanze che hanno condotto al barbaro omicidio di Annalena Tonelli, che oggi hanno portato al fermo di due persone fortemente sospettate. Assicura, altresì, l'intendimento di dare esecuzione a tutti i programmi di carattere medico e sanitario in favore della popolazione somala, facendo tesoro anche dell'encomiabile attività svolta da Annalena Tonelli.

VALTER BIELLI, nel rivolgere un ringraziamento al ministro per le parole pronunziate in ricordo della suora laica Annalena Tonelli, sottolinea quanto sia importante che il Governo segua *in loco* le indagini che dovranno portare a fare piena luce sulla vicenda; è altresì opportuno informare qualunque aiuto umanitario allo spirito pacifista e solidale che ha ispirato l'opera di Annalena Tonelli.

FLAVIO TANZILLI illustra la sua interrogazione n. 3-2739, sulla riorganizzazione degli uffici del giudice di pace.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, assicura che le preoccupazioni manifestate con l'atto ispettivo sono infondate, atteso che, in attuazione di una specifica delega legislativa, il Governo provvederà ad una revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari ai fini di una loro più equa redistribuzione e di una più idonea ripartizione dei carichi di lavoro: esclude,

quindi, che si possa procedere ad una drastica riduzione degli uffici del giudice di pace.

FLAVIO TANZILLI ringrazia il ministro Giovanardi per avere fornito una risposta che fugge le preoccupazioni manifestate nell'atto ispettivo, atteso che la riduzione degli uffici dei giudici di pace avrebbe recato gravi disagi ai cittadini, con conseguenze negative per l'esercizio della funzione giurisdizionale.

FRANCESCO GIORDANO illustra la sua interrogazione n. 3-2740, sugli effetti nocivi per la salute di un impianto di smaltimento di rifiuti pericolosi.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, osservato che l'azienda Engelhard è in possesso di tutti gli atti autorizzativi prescritti dalla vigente normativa, rileva che, negli ultimi giorni del settembre scorso, la sezione dell'ARPA del Lazio ha effettuato controlli selettivi, i cui risultati saranno trasmessi alla competente autorità giudiziaria; sottolinea altresì che la ASL incaricata di effettuare un'analisi epidemiologica, articolata in tre fasi, ha già consegnato una prima relazione; precisa, tuttavia, che soltanto al termine della terza fase sarà possibile mettere in relazione eventuali andamenti anomali dei tassi di mortalità con la complessiva situazione ambientale dell'area interessata.

FRANCESCO GIORDANO, sottolinea l'urgenza di risolvere il grave problema evocato nell'atto di sindacato ispettivo, osserva che l'azienda Engelhard ha dismesso tutti i propri impianti, ad eccezione di quello ubicato nel comune di Roma; preannunzia, pertanto, una ferma battaglia politica affinché si pervenga alla sollecita chiusura dell'impianto.

SERGIO ROSSI illustra l'interrogazione Cè n. 3-2741, sugli interventi per eliminare le disparità del costo della vita a livello regionale.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, richiamato il vigente regime delle accise applicate ai combustibili da riscaldamento, rileva che l'azione del Governo è indirizzata, da un lato, verso la progressiva eliminazione delle attuali sperequazioni e, dall'altro, verso la predisposizione di norme che tengano conto delle differenze climatiche che si riscontrano tra le diverse aree del Paese.

SERGIO ROSSI, nel ritenere che le misure prospettate non siano sufficienti a raggiungere l'obiettivo di eliminare le sperequazioni attualmente esistenti tra le diverse aree del Paese, invita il Governo a dare attuazione agli impegni assunti ed a recepire le indicazioni del Fondo monetario internazionale in merito alla necessità di tenere conto del diverso costo della vita che si registra nelle varie realtà territoriali.

GABRIELE FRIGATO illustra la sua interrogazione n. 3-2742, sui tempi di erogazione di prestazioni sociali ed assistenziali destinate a soggetti appartenenti a categorie deboli.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*, osserva che il Governo non prevede alcun ritardo nell'erogazione delle prestazioni sociali ed assistenziali, rileva altresì che quest'anno il fondo per le politiche sociali è stato incrementato del 15 per cento rispetto al 2002: giudica pertanto infondate le preoccupazioni manifestate nell'atto ispettivo.

GABRIELE FRIGATO, pur ritenendo rassicurante la risposta fornita dal ministro, ricorda che il presidente dell'ISTAT ha giudicato insignificanti ed impercettibili i benefici che deriveranno alle famiglie italiane dalla manovra economica per il 2004. Invita altresì il Governo a sopprimere l'articolo 47 del provvedimento d'urgenza collegato al disegno di legge finanziaria, attualmente all'esame del Senato, che appare lesivo della dignità e dei diritti dei lavoratori esposti all'amianto.

ENRICO BUEMI illustra la sua interrogazione n. 3-2743, concernente le verifiche sulla qualità del servizio postale.

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*, osserva che, nell'ambito del necessario programma di riorganizzazione aziendale, la società Poste italiane ha disposto, negli anni 2001 e 2002, la chiusura degli uffici contraddistinti da un esiguo volume di traffico, rileva che i controlli effettuati dal Ministero delle comunicazioni hanno accertato il rispetto dei previsti *standard* di qualità, con la sola eccezione del primo semestre 2001, per il quale la predetta società ha versato una penale pari a 750 milioni di lire; sottolinea, inoltre, che i dati relativi al secondo semestre 2002 sembrerebbero smentire l'ipotesi, prospettata nell'atto di sindacato ispettivo, secondo la quale Poste italiane Spa favorirebbe il servizio prioritario a scapito di quello ordinario.

ENRICO BUEMI si dichiara profondamente insoddisfatto; nel ritenere, infatti, non veritieri i dati forniti dal ministro, sottolinea che i pur necessari interventi di risanamento aziendale non possono compromettere il rispetto degli impegni assunti con la sottoscrizione del contratto di programma.

Sull'ordine dei lavori.

PIERO RUZZANTE ritiene opportuno che la Camera ricordi il quarantesimo anniversario del disastro del Vajont, che deve rappresentare, anche a futura memoria, un monito affinché si evitino abusi a danno dell'ambiente; rilevato altresì che già prima del 9 ottobre 1963 nell'ambito di atti di sindacato ispettivo era stato evidenziato il rischio di una possibile tragedia, poi puntualmente verificatasi, ricorda di aver sottoscritto una proposta di legge che prevede l'istituzione del museo diffuso del Vajont.

PRESIDENTE, nel ringraziare il deputato Ruzzante per la rilevante questione

sollevata, ritiene che la tragedia del Vajont debba rappresentare un'occasione di riflessione circa la necessità di attuare una politica che sappia interpretare le preoccupazioni che provengono dalla società civile e che tenga conto delle esigenze di tutela ambientale.

Sospende la seduta fino alle 17.

La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 17,05.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono settantatré.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti.

(Vedi resoconto stenografico pag. 45).

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

(Vedi resoconto stenografico pag. 45).

Svolgimento di interpellanze urgenti.

PRESIDENTE avverte che, per accordi intercorsi tra il Governo ed i presentatori, lo svolgimento dell'interpellanza Fragalà n. 2-860 è rinviato ad altra seduta.

MAURIZIO SAIA illustra la sua interpellanza n. 2-910, sulle iniziative per favorire la soluzione della vertenza sindacale avente ad oggetto la categoria della polizia locale.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*, precisato che l'assenza dei rappresentanti del Governo alle procedure di conciliazione con il sindacato delle polizie municipali è imputabile ad un disagio, fa presente che in sede di definizione del contratto delle autonomie locali verranno affrontati i temi posti dalla categoria; assicura altresì che il Dipartimento per la funzione pubblica si adopererà per la costituzione di un apposito tavolo, come specificatamente richiesto dal sindacato.

MAURIZIO SAIA ringrazia il sottosegretario Saporito per aver assunto l'impegno di risolvere con sollecitudine le problematiche rappresentate dal sindacato maggiormente rappresentativo delle polizie municipali: auspica che l'istituzione di uno specifico tavolo paritetico possa contribuire a definire con chiarezza il ruolo e le dotazioni degli agenti di polizia locale ed a scongiurare l'indizione di uno sciopero.

Annunzio dell'elezione del presidente di un gruppo parlamentare.

(Vedi resoconto stenografico pag. 49).

Annunzio del rinnovo della costituzione delle Commissioni permanenti.

(Vedi resoconto stenografico pag. 49).

PRESIDENTE, in attesa delle determinazioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, convocata per le 18,30, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,20, è ripresa alle 19,45.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea e conseguente aggiornamento del programma.

PRESIDENTE comunica la modifica del vigente calendario dei lavori dell'Assemblea ed il conseguente aggiornamento del programma predisposti a seguito della odierna riunione della Conferenza dei

presidenti di gruppo (*vedi resoconto stenografico pag. 50*).

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Lunedì 13 ottobre 2003, alle 15.

(*Vedi resoconto stenografico pag. 51*).

La seduta termina alle 19,50.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 9,35.

GIOVANNI DEODATO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Giovanni Bianchi, Boato, Bonito, Brancher, Burani Procaccini, Castagnetti, Palma, Rizzo, Ruggieri, Selva, Stucchi, Tarditi e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (ore 9,43).

ELENA EMMA CORDONI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Ci giungono segnalazioni, signor Presidente, da molte parti del paese, di presidi, occupazioni di consigli regionali e delegazioni alle prefetture, a causa del provvedimento assunto, nel decreto-legge adottato dal Governo, a

proposito delle questioni relative ai lavoratori esposti all'amianto. Esprimiamo, al riguardo, un elemento di preoccupazione e vorremmo sapere cosa il Governo intenda fare per rispondere a questi avvenimenti che si stanno verificando nel paese, dato che il provvedimento adottato può provocare per moltissimi lavoratori il rischio di non avere né la pensione né il lavoro, proprio perché quel provvedimento grava sulle procedure.

Poiché queste segnalazioni ci arrivano con grande insistenza e dato che conosciamo come queste vicende esasperino gli animi dei lavoratori, in quanto hanno a che fare con la loro salute e con le loro condizioni e prospettive di vita, vorremmo che il Governo venisse qui, alla Camera, a riferire sulla situazione che si sta verificando nel paese e su cosa il Governo stesso intenda fare per rispondere a questi avvenimenti, nonché sul provvedimento che ha adottato nel modo che conosciamo.

PRESIDENTE. Va bene, onorevole Cordoni, riferirò al Presidente della Camera la richiesta da lei formulata affinché ne interessi il Governo, augurandomi che il Governo, con sensibilità, possa accogliere questa sua richiesta.

GRAZIANO MAZZARELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIANO MAZZARELLO. Insisto anch'io su questo punto, perché si tratta di una situazione davvero eccezionale. La ringrazio, Presidente, per la sua presa di posizione, tuttavia vorrei ricordare ai colleghi e a lei, signor Presidente — e lo faccio con grande deferenza —, che è in corso

una situazione davvero straordinaria, eccezionale: ci sono migliaia di lavoratori che hanno abbandonato il posto di lavoro e che oggi non hanno la possibilità di avere né la pensione né un posto di lavoro. Ci sono migliaia di lavoratori, ai quali improvvisamente è stato tagliato un importantissimo diritto acquisito: migliaia di lavoratori che hanno lavorato esposti all'amianto, per i quali esisteva un provvedimento normativo che regolamentava la concessione di appositi benefici, che, improvvisamente, l'articolo 47 del decreto-legge adottato dal Governo taglia. Questo articolo va cancellato, ma vorremmo davvero che il Governo venisse qui, alla Camera, per dirci cosa intenda fare, di fronte ad una situazione così eccezionale come quella che si sta sviluppando nel paese, a seguito di un'ingiustizia così pesante.

MASSIMO OSTILLIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO OSTILLIO. Anch'io, signor Presidente, vorrei associarmi a questa richiesta. Il collega che mi ha preceduto viene da un'area geografica (la Liguria) particolarmente importante ai fini dell'applicazione della norma di cui si parla. Lo stesso discorso vale per Taranto e per altre aree industriali che hanno vissuto esperienze drammatiche per i lavoratori, i quali oggi rischiano di non vedere riconosciuti i propri diritti, a seguito di questo articolo del decreto-legge, che in pratica si sovrappone alla normativa esistente, eliminando i benefici che essa prevedeva.

Ritengo, pertanto, importante — per un senso di responsabilità, che deve essere anche proprio del Governo — riuscire a far capire a tutti i soggetti interessati come si debba procedere e come possano essere salvaguardati i diritti acquisiti. Dico ciò, anche perché mi sembra che, nelle ultime settimane, un cavallo di battaglia del Governo sia stato quello di spiegare la sua posizione e anche se sono abbastanza perplesso sulle spiegazioni date, comunque il Governo ha dato delle spiegazioni circa il mantenimento dei diritti acquisiti.

Nel caso dell'amianto, attraverso la norma contenuta nel decreto-legge, ciò non avverrebbe e — lo ripeto — si inciderebbe su una situazione già grave che, soprattutto in aree deindustrializzate come Taranto o Genova, determinerebbe grossi problemi cui far fronte. Problemi che, in questo momento, sono sociali, socioeconomici, occupazionali e che non vorremmo sfociassero — come è accaduto a Taranto la scorsa settimana — in problemi di ordine pubblico.

Quindi, faccio mio l'invito rivolto dagli altri colleghi, sperando che il Governo voglia meglio spiegare la propria posizione e, soprattutto, voglia rivedere il contenuto del decreto-legge.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, non intervengo solo per associarmi alle parole dei colleghi che mi hanno preceduto (Cordoni, Mazzarello e Ostillio), ma vorrei porre anche un altro problema di natura regolamentare. Infatti, la materia viene disciplinata dal Governo attraverso un decreto-legge, dunque il provvedimento è già in vigore. Riteniamo che tale scelta sia sbagliata sotto tutti i punti di vista, in quanto incide su diritti acquisiti.

Tuttavia, esiste anche un problema politico: per chi siede in questo ramo del Parlamento è impossibile intervenire su questa materia, perché non si possono presentare atti di sindacato ispettivo, nonostante ci siano state decine e decine di manifestazioni e mobilitazioni in tutta Italia in ordine al tema dei soggetti esposti all'amianto. L'altro grave rischio che si può correre in questo ramo del Parlamento è che il decreto — che ricordiamo è il cosiddetto « decretone », che conterrà parecchi elementi collegati alla legge finanziaria —, essendo in prima lettura al Senato, giunga all'esame della Camera blindato. Quindi, sussiste il rischio che i deputati non possano intervenire con sufficiente impatto su questo articolo 47 che

— ripeto — incide fortemente sui diritti acquisiti dei lavoratori esposti all'amianto.

Presidente, è questo il motivo per il quale la invito a chiedere al Governo di consentire anche a questo ramo del Parlamento la possibilità di discutere di questa materia. Non possiamo farlo con gli atti di sindacato ispettivo, non possiamo farlo intervenendo in questa fase sul decreto-legge, dunque vorremmo essere in qualche modo coinvolti, visto che decine di colleghi hanno segnalato questa problematica dei lavoratori esposti all'amianto nelle realtà produttive della loro provincia.

PRESIDENTE. Intendo ricordare ai colleghi che, tra l'altro, oggi alle 18,30 è prevista una riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, nella quale le parti che hanno inoltrato questa richiesta potranno concordare con il Governo le modalità per ottenere una risposta in merito.

MAURA COSSUTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, mi associo alle richieste dei colleghi che hanno posto tale questione sociale, che — a mio avviso — rappresenta una vera vergogna nazionale.

Ritengo che con questo articolo si cancellino decenni di lotte e di conquiste dei lavoratori, degli enti locali, degli amministratori e di tutte le comunità locali. Credo che ciò rappresenti anche un pessimo segnale di quella che sarà la riforma delle pensioni; altro che tutele dei lavori usuranti!

Ritengo sussista anche una questione regolamentare, in quanto inserire questo articolo in un decreto-legge significa espropriare il Parlamento della possibilità di intervenire attraverso una battaglia parlamentare.

Credo, dunque, che il Governo debba riferire in Parlamento, per fornire chiarezza e certezza ai lavoratori che, da anni, aspettano la garanzia dei loro diritti.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, intendo rassicurare l'Assemblea, infatti ho già provveduto ad avvertire il Governo in ordine alla richiesta testé formulata.

Mi auguro che in giornata, domani o al più presto, l'esecutivo possa riferire sul contenuto dell'articolo 47. Tuttavia, essendo il decreto-legge già all'esame del Senato, ritengo che tale eco sia già rimbalzata e che anche nell'altro ramo del Parlamento se ne discuterà.

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, intervengo soltanto per associarmi alle richieste dei colleghi sulla vicenda dell'amianto, anche dopo aver ascoltato la risposta del sottosegretario.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario, vedo dalle notizie di agenzia che si tratta di un problema sul quale hanno richiamato l'attenzione anche i presidenti delle regioni sia del centrodestra sia del centrosinistra, il che vuol dire che è una questione estremamente seria alla quale si deve non soltanto prestare la debita attenzione ma anche tentare di dare una risposta, ciascuno assumendosi le proprie responsabilità sul piano parlamentare.

Ritengo che questa mattina vi sia stato un rapporto corretto tra la parte dell'Assemblea che ha chiesto al Governo di riferire e il Governo che ha prontamente assicurato una risposta le cui modalità saranno definite, credo, nella Conferenza dei presidenti di gruppo prevista per oggi.

Seguito della discussione della proposta di legge: Pecorella: Modifiche al codice di procedura penale concernenti la Corte di Cassazione (testo risultante

dallo stralcio degli articoli 1, 2, 3, 4 e 5 della proposta di legge n. 2754, deliberato dall'Assemblea il 18 settembre 2002) (2754-bis) e della abbinata proposta di legge: Siniscalchi ed altri (2452) (ore 9,52)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Pecorella: Modifiche al codice di procedura penale concernenti la Corte di Cassazione (testo risultante dallo stralcio degli articoli 1, 2, 3, 4 e 5 della proposta di legge n. 2754, deliberato dall'Assemblea il 18 settembre 2002); e dell'abbinata proposta di legge d'iniziativa dei deputati Siniscalchi ed altri.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato votato, da ultimo, l'articolo 3.

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 2754-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (vedi l'allegato A - A.C. 2754-bis sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

AURELIO GIRONDA VERALDI, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo si conforma al parere del relatore.

PRESIDENTE. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 9,54).

PRESIDENTE. Avverto che decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta che riprenderà alle ore 10,15.

La seduta, sospesa alle 9,55, è ripresa alle 10,20.

Si riprende la discussione della proposta di legge n. 2754-bis.

(Ripresa esame dell'articolo 4 - A.C. 2754-bis)

PRESIDENTE. Avverto che, poiché è stato presentato un unico emendamento interamente soppressivo dell'articolo 4, porrò in votazione il mantenimento dell'articolo stesso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	361
Votanti	360
Astenuti	1
Maggioranza	181
Hanno votato sì	203
Hanno votato no ..	157).

Prendo atto che gli onorevoli Garagnani e Nicotra non sono riusciti a votare.

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 2754-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5 e delle proposte emendative ad

esso presentate (*vedi l'allegato A - A.C. 2754-bis sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

AURELIO GIRONDA VERALDI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Bonito 5.2 e parere favorevole sull'emendamento Perlini 5.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'emendamento Bonito 5.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, questa è una delle norme di contorno, con la quale si è inteso rafforzare l'effetto devastante dell'articolo 3 e della mutata disciplina in ordine alla declaratoria di inammissibilità.

Mi permetto di chiedere un minimo di attenzione da parte dei colleghi e, naturalmente, soprattutto da parte dei colleghi della maggioranza che, anche stamani, probabilmente perché siamo all'inizio dei nostri lavori, vedo particolarmente disattenti. La questione che si pone con l'articolo 5 è assai delicata. Cosa si fa? Si propone di modificare l'articolo 615, comma 2, del codice di procedura penale: si tratta di una delle norme che disciplinano i modi attraverso i quali la Corte di Cassazione risponde alla domanda difensiva, alla domanda delle parti. Lo si fa proponendo che la Corte di Cassazione, tra l'opzione del rigetto e quella dell'inammissibilità, debba necessariamente e sempre rispondere con una pronuncia di rigetto e che non possa, pertanto, — oggi ciò è possibile — pronunciare l'inammissibilità del ricorso.

A prima vista, può sembrare una modifica di poco conto. Viceversa, è una modifica devastante nel nostro sistema. Perché? Occorre fare un passo indietro. Nell'anno 2000, vale a dire tre anni fa, le sezioni unite della Cassazione, intervenendo per sanare un contrasto interpretativo tra le sezioni ordinarie, stabilirono il principio che, nel momento in cui la suprema Corte dichiara l'inammissibilità del ricorso, si produce un effetto di fondamentale importanza: il tempo decorso tra la sentenza di appello impugnata con il ricorso e la pronuncia di inammissibilità non vale ai fini della prescrizione del reato. Allora, adesso comprendete quale sia l'effetto della modifica proposta: si impedisce alla Cassazione di pronunciare l'inammissibilità; si obbliga la Cassazione a rigettare il ricorso; il tempo a cui prima facevo riferimento, vale a dire il tempo decorso dalla sentenza impugnata alla pronuncia della Cassazione, vale ai fini della prescrizione. Questo significa che saranno molti di più i casi in cui i processi dovranno limitarsi a dichiarare la prescrizione dei reati.

È chiaro quindi l'interesse che muove questa norma, l'interesse sotteso ad essa, cosa si intende effettivamente tutelare con questa disposizione. Io credo non sia nell'interesse di nessuno, se non di qualche sleale difensore, perseguire questo disegno.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fanfani. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, le considerazioni svolte dal collega Bonito sono ineccepibili. Andando verso la struttura normativa che viene prospettata dalla Commissione, si corre il rischio di incentivare il ricorso strumentale al ricorso per cassazione solo al fine di ottenere la prescrizione, cosa nella quale gli avvocati sono bravissimi.

Tuttavia, il problema in relazione a questa norma non si pone soltanto per le valutazioni, ripeto, ineccepibili svolte dal collega Bonito, ma anche perché il suo emendamento e soprattutto l'emenda-

mento Perlini 5.1 ha una struttura che si pone in netto contrasto con l'articolo 3 che abbiamo approvato ieri. Infatti, l'articolo 3 indica tra le cause di inammissibilità anche la manifesta infondatezza dei motivi, mentre l'emendamento Perlini 5.1 — che recepisce nella seconda parte tutta la prima parte dell'articolo 3 — ha saltato l'indicazione della manifesta infondatezza dei motivi. Questo significa che se il presidente della corte si dimentica o per una svista o per volontà personale, e invece di assegnare alla sezione che deve dichiarare l'inammissibilità l'assegna a una sezione ordinaria e questa dovesse verificare che i motivi sono manifestamente infondati, non lo può più dichiarare inammissibile.

Il secondo problema si pone perché nell'emendamento Perlini 5.1 è stata completamente saltata la seconda parte del comma 1-bis dell'articolo 3 che dichiarava totalmente inammissibili — quella che l'onorevole Filippo Mancuso ieri dichiarava quasi una inesistenza del ricorso — le ipotesi di proposizione del ricorso per cassazione contro una sentenza di patteggiamento. È evidente il pericolo che sottostà a questa norma perché è evidente che a questo punto tutti faranno ricorso per cassazione contro le sentenze di patteggiamento nella speranza di poter arrivare alla discussione in aula e nella speranza di poter così maturare la prescrizione.

In ogni caso, si tratta di due norme totalmente scoordinate che comunque necessitano di un coordinamento tra di loro e in questo senso mi rivolgo al signor relatore.

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAETANO PECORELLA, *Presidente della II Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, effettivamente credo che l'ultima osservazione prospettata dall'onorevole Fanfani sia fondata.

Quindi, ritengo sia assolutamente indispensabile risolvere questo problema di

coordinamento, per cui chiedo alla Presidenza alcuni minuti di sospensione per consentire di risolvere il problema prospettato dall'onorevole Fanfani, che mi sembra fondato.

PRESIDENTE. Sta bene. Sospendo pertanto la seduta per dieci minuti.

La seduta, sospesa alle 10,30, è ripresa alle 10,50.

AURELIO GIRONDA VERALDI, *Relatore*. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AURELIO GIRONDA VERALDI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione propone all'onorevole Perlini di riformulare il suo emendamento 5.1, interamente sostitutivo dell'articolo 5, nel modo seguente: dopo le parole: « con i motivi di appello », aggiungere le seguenti: « Nello stesso modo provvede quando il ricorso è stato proposto contro una sentenza di applicazione della pena su richiesta delle parti o contro una sentenza pronunciata a norma dell'articolo 599, comma 4 ».

Se l'emendamento viene così riformulato, la Commissione esprime sul medesimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Perlini, accetta la riformulazione del suo emendamento 5.1 proposta dal relatore ?

ITALICO PERLINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	410
Votanti	409
Astenuti	1
Maggioranza	205
Hanno votato sì	177
Hanno votato no ..	232).

Prendo atto che i deputati del gruppo di Rifondazione comunista hanno erroneamente espresso voto contrario, mentre avrebbero voluto esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Perlini 5.1, nel testo riformulato, interamente sostitutivo dell'articolo 5.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Perlini 5.1, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	429
Votanti	428
Astenuti	1
Maggioranza	215
Hanno votato sì	238
Hanno votato no ..	190).

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 2754-bis)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2754-bis sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

AURELIO GIRONDA VERALDI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emenda-

mento Bonito 6.2, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento Perlini 6.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Bonito 6.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, si tratta di una di quelle norme di contorno che assume rilevanza notevole. Questa volta l'attacco viene portato ad un istituto del nostro sistema giudiziario glorioso e di grande tradizione: le sezioni unite della Cassazione. L'attacco è terribile, cinico e freddo e si articola attraverso la proposta di introdurre nel nostro paese, unico al mondo, un quarto quadro di giudizio.

Cercherò, ancorché sinteticamente, di dimostrare il mio assunto. Così com'è noto, nel nostro sistema le sezioni unite della Cassazione non costituiscono un autonomo grado di giudizio, ma un modulo organizzativo della Suprema corte (l'ho affermato in sede di discussione sulle linee generali del provvedimento in esame ed adesso lo ripeto). Esse rappresentano, infatti, una modalità di organizzazione funzionale della Suprema corte e ciò significa – ne diventa l'elemento essenziale e strutturale del sistema – che la convocazione delle sezioni unite costituisce autonoma decisione dello stesso giudice di legittimità.

In altri termini, è il primo presidente (organo apicale), sono le singole sezioni che possono attivarsi al fine di determinare una decisione del giudice di legittimità che è assunta non dalla sezione ordinaria, bensì da quel particolare collegio costituito dalle sezioni unite della Cassazione.

Nell'attuale sistema, anche la parte pubblico-privata può chiedere che la de-

cisione invocata dal giudice di legittimità sia assunta nelle forme delle sezioni unite; tuttavia, può avanzare siffatta richiesta soltanto nel momento in cui presenta il ricorso. Successivamente, ogni decisione appartiene alla sacra autonomia del giudice di legittimità. Qual è la devastante controriforma proposta dal centrodestra? Nell'ambito dell'udienza dinanzi al giudice di legittimità, nell'ambito dell'udienza celebrata davanti alla sezione ordinaria, il difensore, in qualsiasi momento, può avanzare richiesta di celebrare il processo davanti alle sezioni unite. Tuttavia, gli si riconosce la facoltà, la potestà ed il diritto di adire le sezioni unite della Cassazione. Ecco in che modo e con quali forme si introduce nel nostro sistema e si costituisce un quarto grado di giudizio. È pur vero che siamo ormai alla fine lunghissima del processo, e che la controriforma che stiamo trattando questa lunghezza renderà ancora più inaccettabile. È pur vero che oltre non possiamo andare e che quindi questa richiesta può subire il rigetto del giudice al quale viene proposta.

Ciò nondimeno, essa costituisce una possibilità che in concreto può verificarsi e comunque ineluttabilmente, in ogni caso, costituirà un appesantimento del processo. Tutti sappiamo quanto bisogno abbia il nostro processo di un ulteriore appesantimento. In questa proposta di legge viene stabilito e deciso che il giudice di legittimità, al quale viene avanzata la richiesta di sottoporre la questione giuridica alle sezioni unite, ha l'obbligo di rispondere con provvedimento motivato e, dice la norma, specificatamente motivato. Tutto questo significa appesantimento del processo, allungamento dello stesso, abnorme integrazione dei gradi di giudizio del nostro processo penale, che da tre diventano quattro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi guardo bene dallo sviluppare argomentazioni così sottili

come quelle svolte dal collega Bonito. Vorrei rappresentare soltanto una richiesta di chiarimenti: vedo con grande piacere e simpatia l'onorevole Caldoro che al banco del Governo esprime pareri sugli emendamenti che sono stati presentati.

Vorrei sapere se per caso, sarebbe un fatto estremamente interessante, il Ministero della giustizia non abbia trasferito le proprie competenze, per scrivere leggi chiare, al Ministero della pubblica istruzione. Questo sarebbe un contributo per la conduzione più chiara della nostra legislazione. La ringrazio, simpatico signor sottosegretario presente, dia un contributo alla scrittura delle leggi, che spesso non sono comprensibili, anche quando vengono dal ministero del guardasigilli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Filippo Mancuso. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se non fosse per il grande interesse che questa materia suscita e se non fosse per il rispetto personale che nutro per il sottosegretario « alieno » che rappresenta il Governo in questa materia ed in questo momento, non mi sarei neppure permesso di chiedere di intervenire.

Siccome nella recente esperienza ho visto che la rappresentanza del Governo è stata formulata attraverso personalità che hanno la stessa incompetenza del sottosegretario incompetente, faccio buon viso a cattivo gioco. Questo emendamento dovrebbe essere approvato non solo per le ragioni esposte dall'onorevole Bonito, che io non condivido per intero, ma per un'altra serie di gravi considerazioni.

La prima è la seguente: questa disposizione, come è stata presentata, rende obbligatoria la remissione alle sezioni unite dei casi nei quali si ravvisi un contrasto con decisioni della stessa Corte a sezioni semplici o a sezioni riunite. Questa è al tempo stesso una previsione manchevole per difetto e per sovrabbondanza. Lo è per difetto perché, presupponendo che le sezioni unite abbiano com-

petenza soltanto in materia di contrasti tra le diverse sezioni e le sezioni unite, tale disposizione ignora, per esempio, che la Corte di Cassazione ha competenza anche per i conflitti di giurisdizione tra giudici diversi.

Allora, se è possibile far intervenire in questa materia la Corte a sezioni unite in relazione a conflitti interni, come è possibile che ad essa non si attribuisca anche la competenza in relazione a conflitti di giurisdizione, che è materia riservata alla Cassazione? Questo è il difetto.

Dov'è la sovrabbondanza? La sovrabbondanza è che, nella sua piccolezza, questa disposizione sovverte completamente il disegno ordinario sul giudizio di Cassazione, dove la fase per così dire eventuale della decisione a sezioni unite è rimessa o all'autorità stessa del giudice o alla sollecitazione delle parti, ma giammai è resa obbligatoria a meno che — ripeto — non si tratti di competenze funzionali fra giurisdizioni in conflitto.

La presenza o meno di un sottosegretario cortesemente disponibile a trattare materia non di sua competenza viene per così dire superata dal fatto che una tale materia è talmente avvertita, rispettata e sentita dal Governo che esso non solo formula norme atecniche in assoluto, ma che non ne cura neppure la discussione nelle aule del Parlamento (*Applausi del deputato Bonito*).

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Volevo ringraziare l'onorevole Bianco e l'onorevole Mancuso per la stima personale dimostratami. Credo che il dibattito avvenuto in Commissione abbia fatto esprimere la posizione del Governo.

So che c'è stato un confronto su questa materia e sugli emendamenti presentati in Commissione. Nello stesso tempo, chiaramente, per rispetto e per sensibilità nei

confronti del Parlamento, nel caso ci dovessero essere approfondimenti di merito, legati ad una incompetenza di materia, con la presenza del Ministero di giustizia, mi rimetto alla Commissione e alle decisioni del Parlamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Volevo fare soltanto una battuta. L'obiettivo che questa norma si prefigge, ossia la certezza del diritto, che è nell'interesse di tutti cittadini, deve essere prevalente rispetto alle preoccupazioni, esposte dall'onorevole Bonito, di appesantimento del lavoro della Corte di cassazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. La dialettica consente i più acuti paradossi, ma tutto si può dire di questo testo normativo tranne che aiuti la certezza del diritto e incrementi certezze giuridiche nel nostro ordinamento.

È un siluro autentico contro l'efficienza del sistema. Ventimila pronunce della VII sezione della Cassazione hanno dichiarato che 20 mila processi non dovevano neanche iniziare a livello di giudice di legittimità; sono posti nel nulla. La Cassazione sarà investita di ricorsi pretestuosi e diventerà il mezzo per l'abuso dello strumento processuale. Questo, esattamente questo, si vuole con la norma controriformatrice che stiamo esaminando. Pertanto, approvatevela con la vostra maggioranza, ma, per l'amor di Dio, non cerchiamo, ora, di trasformare il piombo in oro! È piombo e tale rimane!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonito 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	451
<i>Votanti</i>	449
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	205
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Perlini 6.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	437
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	269
<i>Hanno votato no</i> ..	168).

Prendo atto che gli onorevoli Strano e Fallica non sono riusciti a votare e che avrebbero voluto esprimere voto favorevole.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo emendato (*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	432
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	237
<i>Hanno votato no</i> ..	195).

Prendo atto che gli onorevoli Giuseppe Gianni e Fallica non sono riusciti a votare e che quest'ultimo avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 2754-bis)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Constato l'assenza dell'onorevole Mazzone che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: s'intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra annunzio un voto contrario che è coerente con la linea che stata adottata nei confronti di questa proposta di legge. È vero che alcuni di noi — io per primo —, con una proposta di legge che incideva sulla possibilità della presenza del difensore in questo tipo di giudizio, avevano posto il problema della necessità di dotare di maggiori garanzie questa fase del giudizio di Cassazione. Tuttavia, questo problema non è stato assolutamente affrontato. Tale proposta non fa parte di questo fascicolo. È richiamata soltanto nell'intestazione del provvedimento in esame. Quella proposta, su cui certamente si poteva riflettere, è assolutamente distante e non ha formato oggetto nemmeno di valutazione da parte della Commissione.

Dunque, questa particolare proposta di legge incide sul giudizio di Cassazione relativo a questioni assolutamente accessorie e secondarie e non incide affatto sul merito dei processi, ma riguarda la legge che avevamo approvato per semplificare un problema che è stato sempre denunziato da tutti. La Cassazione è invasa da una serie di ricorsi inutili, pretestuosi, ritardanti che, a volte, rischiano di compromettere due valori fondamentali del nostro sistema processuale: la celere definizione di un giudizio (problema posto proprio dall'articolo 111 da noi modificato, richiamato a sproposito nel corso di questa discussione) ed il problema di attrezzare tutte le garanzie difensive, ma non nei confronti dei processi inesistenti.

È stato detto, molto opportunamente — lo ripeto a beneficio dei colleghi, i quali,

ovviamente, si annoiano di fronte a tali questioni, ma, comunque, hanno il diritto di capire — che qui si sta parlando di questioni di inammissibilità, se non di inesistenza, di infondatezza *ictu oculi*, cioè di ciò che appare immediatamente: manca una firma; i motivi sono in ritardo; non sono state affrontate le questioni, ma sono stati soltanto enunciati i motivi; spesso, si tratta di impugnazioni proposte dallo stesso imputato, su un semplice foglio di carta che arriva in Cassazione.

Di questo e non di altro si sta parlando: nessuna incidenza sulla prova, nessuna incidenza su un problema sacrosanto quale la partecipazione del difensore, che ha un suo spazio anche con il funzionamento della settima sezione. Perché? Perché nelle statistiche, puntigliosamente e giustamente ricordate dal collega Bonito, vi è una percentuale che riguarda il lavoro svolto da questa sezione per evitare che nel calderone delle inammissibilità, nel calderone delle infondatezze, possano finire ricorsi che meritano una particolare attenzione. Ebbene, a quelli è dedicato quel sei o sette per cento su ventimila o trentamila ricorsi che viene regolarmente rimesso alla sezione, rimesso sul ruolo, con la possibilità, per l'avvocato, di intervenire. Era lì che noi volevamo intervenire con la nostra proposta, per studiare, nei confronti di quei ricorsi da salvare, la possibilità di dotare di strumenti e di maggior attrezzatura l'intervento difensivo.

Qui, invece, è accaduta una cosa completamente diversa e si è fatto un'enorme salto indietro: sono state completamente capovolte le denunce dei procuratori generali e delle stesse associazioni degli avvocati, le quali avevano sempre posto in evidenza come l'enorme carico inutile di ricorsi superflui, di ricorsi praticamente frustranei sul piano della sostanza processuale, determini danno soprattutto agli imputati che hanno diritto ad essere giudicati regolarmente davanti alle altre sezioni della Corte di cassazione. E si è fatto ricorso a questa specie di cimitero degli elefanti rappresentato, dal punto di vista scenografico, da due o tre stanze invase da

tutta questa massa di carta rappresentata dai ricorsi infondati che, a mio avviso, in un sistema ordinato, in qualche caso, si può bloccare sul nascere proprio grazie al giudice di appello, a seguito di una verifica di carattere amministrativo e non di merito. Di fronte alla mera presentazione di un atto che non significa niente, bastano l'autorità e l'ufficialità di un cancelliere della Corte di appello per evitare il trasferimento alla Corte di cassazione.

E noi siamo qui, onorevoli colleghi, nel 2003, dopo due anni e mezzo di discorsi mancati sulla giustizia, dopo due anni e mezzo di paralisi di ogni riforma della giustizia, dopo due anni e mezzo nel corso dei quali per problemi della giustizia sono stati intesi solamente quelli che nulla hanno a che vedere con la giustizia ordinaria, mentre hanno tutto a che vedere con quella giustizia speciale *ad personam* della quale tante volte si è parlato in quest'aula, a registrare che — nientemeno! — vi è un improvviso risveglio di riformismo non con riferimento ad una riforma di progresso, ma di una riforma di blocco, di una riforma che crea danno, di una riforma di arretramento che impedisce lo sviluppo e la definizione di tutte queste pendenze che chiamiamo procedimenti per comodità di discussione, ma che sono soltanto pendenze cartacee!

Consentite di dire a chi crede profondamente nelle garanzie difensive — ci mancherebbe altro! — che tutto ciò non ha niente a che vedere con una riforma che può incidere anche sul corretto funzionamento della Corte di cassazione, ma serve solamente a dare spazio ad una complicazione, ad un ritardo, ad una riforma di carattere assolutamente accessorio, ad una riforma superflua, come sono le riforme che non sono veramente tali, come sono le riforme che, tendendo sostanzialmente ad un ossequio formale e, talvolta, ipocrita nei confronti delle garanzie, non garantiscono due valori fondamentali.

Ne stiamo parlando tutti fuori di questa aula, perché in questa aula non se ne è parlato; non riguardavano il lodo Schifani, non riguardavano le leggi sulle varie

impunità di cui abbiamo parlato in questi due anni. Quali sono i valori fondamentali? Lo dico soprattutto a tanti colleghi che se ne sono fatti carico anche in qualche dibattito: i valori di quella certezza della pena e i valori di quella certezza nella definizione dei procedimenti, nei confronti dei quali, questo piccolo strumento di definizione rapida, con l'istituzione della VII sezione, dà una possibilità di soluzione dei problemi, che non sono problemi di compromissione della innocenza, di compromissione della prova, di tradimento degli approfondimenti, ma sono problemi che io definirei solo di carattere prevalentemente amministrativo, non sono nemmeno problemi di carattere ordinamentale. Si è fatto poi questo tentativo da parte nostra di offrire degli elementi; noi dobbiamo dare atto certamente al relatore che ha prodotto degli sforzi in questa direzione, perché egli stesso si è convinto della impossibilità di procedere sul testo originario, ma a questo punto, di fronte al rigetto costante di tutti gli emendamenti proposti dal nostro gruppo e dai gruppi del centrosinistra, noi dobbiamo dire un « no », perché dobbiamo dire agli utenti della giustizia che questa è una ulteriore perdita di tempo nei confronti dei problemi reali della giustizia italiana (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, annuncio il voto contrario del gruppo della Margherita a questa proposta di legge, che è stata, nel corso del lavoro in Commissione e anche in aula, nonostante la sordità alle proposte ragionevoli presenti negli emendamenti, di molto migliorata rispetto all'esordio. Non posso qui trascurare di ricordare che questa riforma conteneva anch'essa, non sappiamo se per distrazione o meno, un meccanismo premiale nei confronti delle ipotesi che abbiamo già trattato a proposito del caso

Previti, cioè dei casi di remissione previsti nella nota legge Cirami, perché questa legge conteneva un meccanismo di sostanziale annullamento della sezione VII e quindi effetti del tutto favorevoli agli imputati che avessero impugnato per remissione dinanzi alla Corte, sulla base di un legittimo sospetto, con l'automatismo dell'effetto sospensivo del processo. Questa parte oscura, questa parte minacciosa è stata modificata; ciononostante restano del tutto valide le critiche mosse dai colleghi e da ultimo dal collega Siniscalchi. È un provvedimento che va sostanzialmente ad eliminare e ridurre di molto la portata della riforma del 2001 che mirava alla semplificazione processuale e anche alla eliminazione, attraverso un meccanismo già sufficientemente garantista, dei ricorsi per Cassazione qualificabili come inesistenti. Adesso invece si vuole reintrodurre una limitazione a questa riforma con la testa ancora tutta sbilanciata sul presunto tema delle garanzie.

La lettura che la maggioranza dà dell'articolo 111 della Costituzione continua ad essere parziale. Si prendono in considerazione il tema delle garanzie e della terzietà del giudice, temi e valori fondamentali, ma si trascura del tutto il tema della ragionevole durata dei processi. Non vi è invece alcuna iniziativa legislativa, alcuna proposta, alcuna disponibilità manifestata in questa legislatura che sia nel segno della maggiore efficienza e della ricerca della ragionevole durata del processo.

I processi penali, come sappiamo, si concludono in Italia per circa il 70-80 per cento con prescrizioni; ciò significa che non abbiamo una giustizia penale. Credo che il segno di questo drammatico dato dovrebbe essere presente nella politica legislativa sul processo penale e dovremmo avere il coraggio, più volte invocato e mai praticato, di rivedere, al contrario, il nostro sistema delle impugnazioni poiché non esiste alcun paese al mondo che abbia un processo penale di questo stampo che somma le garanzie del rito accusatorio con le garanzie del rito inquisitorio.

Si era pensato con la riforma, che adesso si vuole controriformare, di snellire perlomeno il giudizio — un giudizio non giurisdizionale ma sostanzialmente amministrativo — sui ricorsi inesistenti; adesso, invece, si torna a ridare una valenza giurisdizionale anche alla valutazione dei ricorsi che sono sostanzialmente inesistenti e, quindi, manifestamente inammissibili. Una controriforma assolutamente inutile e dannosa. Credo quindi che sia davvero il tempo, se vogliamo cercare di trovare un'intesa su una stagione riformista in materia di giustizia che da più parti invociamo e sollecitiamo, di provare a stabilire un dialogo non solo sul tema ossessivo delle garanzie ma anche su quello dell'efficienza e della ragionevole durata del processo. Così non è stato finora, così non è neanche nella riforma dell'ordinamento giudiziario presentata al Senato, la quale ha tutt'altre preoccupazioni.

Noi ci lamentiamo, e dichiariamo la nostra delusione a nome anche dei cittadini italiani e voteremo contro questo provvedimento che riteniamo, ripeto, inutile e dannoso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, ascoltando gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto ho pensato o avrei pensato, se non avessi letto questo provvedimento, che la maggioranza si sta rendendo protagonista di che tipo di nefandezze o di che tipo di appesantimento della giustizia in Italia. Ma io ritengo che coloro che sono intervenuti forse non hanno letto bene il provvedimento al nostro esame. Per rimanere nei termini del problema dell'appesantimento, a me pare che questo provvedimento disponga in senso diametralmente opposto se è vero che è possibile dichiarare la inammissibilità in casi tassativi — quelli di cui all'articolo 1-bis — anche al di fuori della camera di consiglio se ne sussistono i presupposti.

Questo provvedimento, scusatemi se ve lo dico, ha, secondo me, ristabilito una situazione di giustizia e di equilibrio fra le parti nel momento in cui ha consentito l'appello nel caso in cui una prova decisiva non sia stata assunta ancorché non richiesta. Ha stabilito un equilibrio rispetto alle altre parti processuali dal momento che il giudice, a mezzo dell'articolo 507, introduce qualsiasi tipo di nuova prova e soprattutto reintroduce, sempre con tale articolo 507, molte volte, quelle che sono le prove non ammesse per inerzia del pubblico ministero. Quindi, questo alla nostra attenzione è, a mio parere, un provvedimento di grande civiltà giuridica.

Che cos'altro altro ha previsto questo provvedimento? Ha stabilito, come detto, dei casi tassativi i quali si possono risolvere, a livello di dichiarazioni di inammissibilità, senza alcun tipo di procedure; questo è un fatto estremamente importante. Viene prevista un'unica eccezione; l'eccezione dell'inammissibilità per infondatezza dei motivi. Certamente, in questo caso, la valutazione che si fa in ordine alla infondatezza dei motivi non è la stessa di quella che si fa in ordine al fatto formale o per quanto riguarda i casi di cui all'articolo 1-bis; per cui nel momento in cui si consente, a richiesta del difensore, di partecipare alla camera di consiglio e rappresentare le proprie ragioni non si fa altro che essere in linea, onorevole Bonito, altro che appesantimento, con lo Stato di diritto e soprattutto con il giusto processo che prevede il contraddittorio delle parti.

Noi lasciammo sempre prevalere non l'interesse del cittadino ad essere giudicato giustamente, ma un altro tipo di esigenza.

D'altra parte, per quale ragione è stata espunta la inammissibilità per manifesta infondatezza dei motivi quando ci troviamo di fronte alla pubblica udienza? Perché è stata fatta una valutazione *ex ante*!

Al riguardo, vorrei segnalare all'attenzione degli onorevoli Bonito e Fanfani un caso che si verifica puntualmente e che è stato esposto molto compiutamente dal relatore: quando la famosa VII sezione della Cassazione rimette gli atti dopo una

richiesta di assegnazione alla VII sezione avanzata dal presidente per manifesta infondatezza dei motivi (rimettendo gli atti alla pubblica udienza), si è puntualmente verificato che in pubblica udienza sia stata dichiarata la manifesta infondatezza quando una valutazione diversa, addirittura contrapposta, è stata fatta dalla VII sezione, che ha ritenuto rimettere gli atti in pubblica udienza proprio perché i motivi non erano stati ritenuti infondati. Vogliamo ora replicare e reiterare una seconda valutazione? Credo di no: questo, a mio avviso, non è assolutamente ammissibile.

Si tratta, dunque, di una riforma che, tra l'altro, non appesantisce nulla anche sotto questo profilo; mi si deve dire, allora, qual è il grande disagio o la grande perdita di tempo: invece di decidere sulla scorta di eventuali memorie difensive, la camera di consiglio deciderà dopo aver ascoltato il difensore: è forse questo il grande appesantimento, che dovrebbe essere il presupposto per violare palesemente i diritti del cittadino e, soprattutto, l'articolo 111 della Costituzione?

Anche sull'ultimo punto di questa riforma, che a mio avviso è estremamente significativa e qualificante, abbiamo sempre sostenuto che bisogna tendere alla certezza del diritto, e non all'incertezza, nell'interesse sia dei cittadini che devono essere giudicati, sia di quelli che potrebbero esserlo.

Allora, se, invece di fare demagogia, fossimo entrati — e mi riferisco a coloro che mi hanno preceduto — effettivamente nel merito del problema, molto probabilmente queste valutazioni non sarebbero state effettuate, perché si tratta di valutazioni diametralmente opposte alla *ratio* e allo spirito di questa riforma. È per queste ragioni che, a nome del gruppo di Alleanza nazionale, preannuncio il voto favorevole sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Filippo Mancuso. Ne ha facoltà.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, signori deputati, io non accuso, né faccio

illazioni sulla buona fede di coloro che hanno opinioni diversi dal mio, ma mi sono limitato a rilevare degli errori di sistema, l'ultimo dei quali voglio adesso puntualizzare, in risposta ad alcune considerazioni che attentamente ho seguito.

Come forse viene trascurato — ma è piuttosto sicuro — le sezioni unite della nostra Corte di cassazione sono un giudice « promiscuo », nel senso che la suddivisione tra sezioni unite con competenze penali e sezioni unite con competenze civili è un mero modulo organizzativo, ma l'ufficio, vale a dire il giudice unico, sono le sezioni unite, ed è naturale che un giudice che abbia competenze promiscue debba trattare di tali competenze con lo stesso sistema.

Ad esempio, una norma analoga a quella dell'articolo 6 del provvedimento al nostro esame, che rende automatica la remissione alle sezioni unite della Cassazione nelle ipotesi considerate, non vi è per la competenza civile delle stesse sezioni unite; dunque, vi è l'anomalia di un giudice che nella sua ontologia funzionale è unico ma, viceversa, opera secondo la materia sulla base di norme procedurali diverse: nel caso del processo civile, la remissione alle sezioni unite non è automatica, mentre nel caso di quello penale lo è.

Ho il diritto, dunque, di sollecitare in molti colleghi l'attenzione — vorrei dire il gusto — per la integrità del sistema, invitandoli a riflettere, oltre che sulle cose dette in precedenza, su questo aspetto, che ritengo fondamentale secondo il mio modesto avviso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fanfani. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE FANFANI. Signor Presidente, non interverrò sul provvedimento, perché l'ho già fatto nella discussione sulle linee generali, né farò dichiarazioni di voto, perché a nome del mio gruppo ha già interloquito il collega Mantini. Però, mi sia consentito di rimarcare il rammarico che ha espresso in questa sede l'onorevole

Gerardo Bianco per l'assenza del Governo, che prego di ascoltarmi.

La presenza del Governo quando si discutono provvedimenti di legge non è né un fatto eventuale né un fatto marginale: è, innanzitutto, un fatto di rispetto del Parlamento. Soprattutto, diventa un fatto di rispetto e di collaborazione quando si discute di un provvedimento così delicato da coinvolgere, di fatto, la struttura ordinamentale della Corte di cassazione. Infatti, non è sfuggito a nessuno che abbiamo cominciato a discutere su questo provvedimento valutando la necessità o meno di eliminare o di ridurre la portata della cosiddetta settima sezione della Corte di cassazione, che era quella che doveva, fino ad oggi, filtrare l'inammissibilità dei ricorsi.

Questo provvedimento è nato in maniera tale da dovere essere necessariamente ordinamentale, perché dalla eliminazione o meno di quella sezione sarebbero derivate a catena tutta una serie di conseguenze sul numero dei magistrati, sul numero delle sezioni, sulla qualità della giurisdizione da rendere.

Oggi, in questa sede, non si discute esclusivamente su un fatto di ammissibilità o inammissibilità del ricorso; siamo qui a discutere su un fatto molto più grande che è la qualità della giurisdizione e la qualità della risposta che diamo ai cittadini in termini di legittimità di un provvedimento. In una situazione di questo tipo il Governo non si fa neanche vedere!

Signori del Governo, quando in quest'aula si discuteva di provvedimenti che interessavano la maggioranza — e mi riferisco a quello sul sistema radiotelevisivo — i membri del Governo erano tutti in fila come le corone del rosario (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)!

Oggi, di fronte ad un provvedimento di questo tipo che ha impegnato la Commissione — e ringrazio il presidente ed il relatore — e che corre il rischio di avere effetti a caduta di grande rilevanza nel sistema della legittimità, il Governo non si fa vedere!

Non siamo di fronte ad un provvedimento qualsiasi: discutere se si debba eliminare la settima sezione, discutere su quali poteri si danno ad essa e se si possa valutare o meno l'ammissibilità del ricorso, discutere della sede in cui giudicare sull'inammissibilità, discutere del numero dei ricorsi che si dichiareranno ammissibili e della qualità dell'intervento della Cassazione significa discutere anche della ragionevole durata del processo, che è il tema introdotto bellamente dal collega Bonito.

Credo che, in queste condizioni, non si possa andare avanti e che si debba imporre una maggiore serietà da parte del Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Margherita, DL-l'Ulivo, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Devo far presente che il Governo comunque è in aula. Può essere anomalo per quanto riguarda la materia, ma, come ha detto l'onorevole Gerardo Bianco, la simpatia del sottosegretario esclude l'evenienza cui ella ha fatto cenno.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento — A.C. 2754-bis)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione — A.C. 2754-bis)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 2754-bis, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Modifiche al codice di procedura penale concernenti la Corte di cassazione (testo risultante dallo stralcio degli articoli 1, 2, 3, 4 e 5 della proposta di legge n. 2754, deliberato dall'Assemblea il 18 settembre 2002) (2754-bis):

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	237
<i>Hanno votato no</i> ..	194).

Prendo atto che gli onorevoli Lusetti e Letta hanno erroneamente espresso un voto favorevole, mentre avrebbero voluto esprimere un voto contrario e che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Dichiaro così assorbita la proposta di legge n. 2452.

Seguito della discussione della proposta di legge: S. 784-1140 – D’iniziativa dei senatori Cutrufo ed altri; Battisti ed altri: Norme sull’istituto di studi politici « San Pio V » di Roma (approvata, in un testo unificato, dal Senato) (3856) e delle abbinare proposte di legge: Angela Napoli; Tanzilli ed altri; Patria ed altri; Tonino Loddo ed altri (1279-1709-2550-2816) (ore 11,32).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata, in un testo unificato, dal Senato, d'iniziativa dei senatori Cutrufo ed altri, Battisti ed altri: Norme sull'istituto di studi politici « San Pio V » di Roma; e delle abbinare proposte di legge di iniziativa dei deputati Angela Napoli; Tanzilli ed altri; Patria ed altri; Tonino Loddo ed altri.

Ricordo che nella seduta del 6 ottobre scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 3856)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 3856 sezione 1*).

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A – A.C. 3856 sezione 2*).

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 3856)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 3856 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANDREA GIORGIO FELICE MARIA ORSINI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita al ritiro di tutte le proposte emendative presentate all'articolo 1.

PRESIDENTE. Il Governo?

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, anche in riferimento alla discussione che abbiamo svolto in Commissione, il Governo invita al ritiro di tutte le proposte emendative presentate all'articolo 1.

PRESIDENTE. Passiamo agli identici emendamenti Tocci 1.1 e Bianchi Clerici 1.2.

Onorevole Tocci, accede all'invito al ritiro del suo emendamento 1.1?

WALTER TOCCI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WALTER TOCCI. Signor Presidente, non possiamo accettare l'invito al ritiro per i motivi che riassumerò brevemente.

Il provvedimento in esame assegna un finanziamento all'istituto di studi politici San Pio V che possiede anche un'università. Tale istituto svolge un'azione meritoria nel campo della ricerca e della scienza politica e vorrei esprimere, in questa sede, anche la stima mia personale e del mio gruppo per tale ente, per il rettore, per i professori e per tutte le persone che operano nell'istituto medesimo.

Per finanziare il San Pio V vi erano, però, alcuni strumenti normativi ed amministrativi molto semplici e, sicuramente, più brevi. Invece, con questo provvedimento si prende una strada molto più complessa e tortuosa. Non sarebbe stata necessaria neppure una legge, a nostro giudizio, ma si sarebbe potuto procedere con atti amministrativi.

Quello che è più grave è che con questo provvedimento per riconoscere un finanziamento a tale istituto si sovvertono regole fondamentali nell'ordinamento italiano degli enti di ricerca. Ciò introduce una disparità di trattamento tra l'istituto San Pio V e gli altri enti di ricerca e fondazioni di carattere privato.

La proposta di legge va ad attribuire una riserva all'interno di un fondo utilizzato dal Ministero per finanziare una trentina di fondazioni e di enti privati. Vi è, però, una differenza: gli altri enti privati per ottenere il finanziamento debbono partecipare ad un vero e proprio concorso pubblico. Infatti, devono presentare un progetto che viene esaminato da una commissione e mediante decreto, che raccoglie l'analisi effettuata dalla commissione, vengono assegnati i fondi. Con il provvedimento in esame, invece, si assegna il finanziamento *ope legis*, senza sottoporre l'istituto San Pio V a quel procedimento di evidenza pubblica che, invece, riguarda tutti gli altri enti privati. Ciò introduce, appunto, una disparità di trattamento tra tale istituto e tutte le altre fondazioni private finanziate dallo Stato italiano.

Non vi è alcuna ragione, a nostro giudizio, di operare tale disparità di trat-

tamento. Infatti, se l'istituto San Pio V partecipasse alla procedura di evidenza pubblica, avendo al suo interno tutte le professionalità necessarie, sicuramente otterrebbe il riconoscimento adeguato e, forse, anche un finanziamento superiore a quello assegnato dal provvedimento.

Soprattutto, con questa procedura di evidenza pubblica si eviterebbe di determinare appunto una disparità di trattamento tra l'istituto San Pio V e tutti gli altri enti privati.

Inoltre, con l'articolo 1 del provvedimento al nostro esame, viene assegnato a questo istituto il carattere di ente di ricerca non strumentale. Tale definizione, assegnata ad alcuni — pochi per la verità — enti di ricerca pubblici in Italia, significa sostanzialmente che questi enti non rispondono a necessità funzionali, strumentali appunto, dello Stato, bensì si tratta di enti che operano nell'ambito della piena autonomia della ricerca e, quindi, operano in diretta dipendenza giuridico-formale dai principi costituzionali e in particolar modo dall'articolo 33 della Costituzione, relativo alla libertà della scienza in Italia.

Vorrei ricordare che pochi mesi fa, nella discussione sugli enti di ricerca pubblici...

PRESIDENTE. Onorevole Tocci, la invito a concludere.

WALTER TOCCI. ...venne dal Governo la proposta di negare lo *status* di ente di ricerca non strumentale perfino al CNR (proposta che poi rientrò per iniziativa parlamentare). Oggi, invece, viene assegnato il carattere di ente di ricerca non strumentale all'istituto San Pio V ed è la prima volta che questo carattere viene attribuito ad un ente privato. Vorrei sottolineare che il ministero, interpellato in Commissione, si è dichiarato contrario a tale assegnazione del carattere di ente di ricerca non strumentale; pertanto, noi adottiamo una misura con il parere contrario del Governo. Inoltre ...

PRESIDENTE. Onorevole Tocci, dovrebbe concludere.

WALTER TOCCI. ...visto che viene assegnato per la prima volta questo *status* ad un ente privato, bisognerebbe allora stabilire delle procedure che consentissero anche a tutti gli altri enti privati di presentare una domanda, al fine di essere valutati per ottenere questo stato, ma così non è.

Insistiamo, pertanto, per la votazione di questo emendamento, perché riteniamo che il provvedimento sia scorretto, rispetto a tutto l'ordinamento istituzionale italiano, ed anche perché pensiamo vi siano delle strade molto più semplici per riconoscere il finanziamento all'istituto.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Bianchi Clerici se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 1.2 formulato dal relatore e dal Governo.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Colgo l'occasione per dire che il mio gruppo non intende accogliere il cortese invito del relatore e del Governo neanche per il successivo nostro emendamento Bricolo 1.3.

Fermo restando che siamo assolutamente convinti della nobiltà di intenti che hanno condotto i senatori, proponenti di questa iniziativa legislativa, ad approvarla e a trasmetterla all'esame della Camera e fermo restando che non abbiamo nulla in contrario sull'attività e sugli scopi dell'istituto San Pio V, che svolge sicuramente un notevole ruolo nell'ambito degli studi che riguardano le attività politiche — in maniera più ampia anche attraverso l'istituzione di alcuni corsi universitari —, tuttavia riteniamo che le procedure seguite siano state quanto meno insolite. Ricordiamo, infatti, che questo provvedimento trasmessoci dal Senato presenta un paio di punti che sono veramente problematici. In primo luogo, quello che riguarda l'assetto giuridico; stiamo infatti parlando di un ente di natura privata che viene per legge

assimilato agli enti di ricerca non strumentali, che invece per legge devono essere esclusivamente enti ed istituti pubblici. In secondo luogo, quello relativo alla copertura finanziaria, perché con questo provvedimento si va a toccare un capitolo di spesa con un finanziamento aggiuntivo annuale perenne di un 1 milione e 500 mila euro, che lede in qualche modo anche la discrezionalità del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Per questo motivo noi insistiamo per la votazione di questo e — lo preannuncio — anche dei successivi nostri emendamenti, tre dei quali nascono tra l'altro dal parere che la I Commissione e il Comitato pareri della Commissione bilancio hanno ritenuto di dare.

Riteniamo infatti che, su un provvedimento di portata così limitata, sia il caso di procedere con assoluta correttezza, senza violare quelle che dovrebbero essere le normali regole che il Parlamento deve seguire nell'approvazione delle leggi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Martella. Ne ha facoltà.

ANDREA MARTELLA. Signor Presidente, l'onorevole Tocci, intervenendo sulle ragioni per le quali non ritiriamo i nostri emendamenti, ha innanzitutto premesso che esprimiamo un giudizio positivo sull'attività svolta dall'Istituto di studi politici « San Pio V » e che, durante l'esame in Commissione, invece ci siamo soffermati sul carattere del provvedimento che, nella formulazione trasmessaci dalla Senato, consideriamo inconcludente e lacunoso.

In effetti, il provvedimento contiene alcuni aspetti in contrasto con la normativa vigente e i nostri emendamenti — in particolare quello in esame — servono per rimediare agli errori e alle storture contenute in questo testo, che meritano di essere affrontate e risolte se si vuole veramente risolvere la questione relativa al finanziamento del suddetto Istituto.

Per tale motivo, attraverso le nostre proposte emendative, abbiamo proposto

una strada diversa che non sconvolga le procedure esistenti e che sia coerente con gli obiettivi che ci si prefigge. Del resto, che sul tema dell'articolo 1, relativo alla qualificazione di ente non strumentale dell'Istituto di studi politici « San Pio V » di Roma, vi siano un dibattito ed una posizione diversa appare evidente da quanto avvenuto in Commissione, dal parere espresso dal servizio studi nonché da quello espresso da un testo fornito dal Governo, nel quale si fa esplicitamente riferimento...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Martella.

ANDREA MARTELLA. In realtà, Presidente, non intervengo a titolo personale, essendo uno dei firmatari dell'emendamento in questione. Dunque, vorrei concludere il mio intervento in maniera più compiuta. Concludo brevemente.

PRESIDENTE. Va bene, onorevole Martella, concluda brevemente.

ANDREA MARTELLA. Il Governo, in un documento depositato dal sottosegretario Caldoro, precisa che la qualificazione di ente strumentale non è configurabile per un ente privato che, già per sua natura, opera in piena autonomia e senza alcuna ingerenza da parte dello Stato.

Quindi, abbiamo criticato questo punto, ritenendo che la qualificazione di ente di ricerca non strumentale, come prevista all'articolo 1, costituisca una qualifica che va al di là della fisionomia, delle caratteristiche e della natura giuridica di questo Istituto.

Con questo emendamento, proponiamo dunque che si faccia riferimento alla natura giuridica di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 101 del 1986. Ciò in quanto riteniamo che la qualificazione di ente non strumentale debba essere riconosciuta solamente ad enti di natura pubblica, laddove invece l'Istituto « San Pio V » ha natura di persona giuridica privata.

Con la presente proposta emendativa non si mette in discussione la possibilità di un finanziamento, ma si propone di modificare questa parte dell'articolo 1, non riconoscendo — con un'evidente forzatura — la natura di ente non strumentale a questo Istituto, del quale comunque riconosciamo l'importanza (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

ANDREA GIORGIO FELICE MARIA ORSINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA GIORGIO FELICE MARIA ORSINI, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo brevemente per sottolineare che ho grande rispetto per le considerazioni esposte dai colleghi che mi hanno preceduto; si tratta di argomenti ragionevoli ed importanti. Tuttavia, mi permetto di sottolineare che, probabilmente, questa non è la sede più corretta per affrontare il problema generale della natura pubblicitica o privatistica degli enti di ricerca non strumentali che, sicuramente, andrà affrontata, ma in altra sede e in altro contesto.

È giustissimo prevedere di non ledere la discrezionalità del ministero per quanto riguarda l'utilizzo del fondo per contributi ad enti, associazioni e quant'altro. Tuttavia, il provvedimento in esame non incide sulla discrezionalità del ministero proprio perché prevede il contemporaneo incremento di 1 milione 500 mila euro della disponibilità del fondo del ministero stesso e l'utilizzo di tale somma per il finanziamento dell'Istituto « San Pio V ».

L'ampia convergenza di fondo, che mi sembra di riscontrare tra i rappresentanti di tutti i gruppi, sull'opportunità di prevedere un riconoscimento legislativo e finanziario all'attività di un ente importante e prestigioso come l'Istituto « San Pio V », è all'origine dell'auspicio da parte mia che anche divergenze di natura puramente tecnica possano ancora essere positivamente superate.

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato all'istruzione, all'università e alla ricerca*. Signor Presidente, mi unisco a nome del Governo all'apprezzamento delle motivazioni che riconoscono il ruolo meritorio dell'Istituto « San Pio V ». Tuttavia, in merito in particolare alle osservazioni formulate dall'onorevole Tocci, il Governo è intervenuto in Commissione con una nota di carattere tecnico rispetto ad un rilievo formulato dagli uffici e dalla Commissione stessa riguardante la qualifica di ente di ricerca non strumentale che è attualmente prevista per gli enti di natura pubblica, mentre, come è noto, l'Istituto « San Pio V » ha personalità giuridica di diritto privato.

Il Governo non ha dunque espresso un parere contrario sul testo, ma ha evidenziato che l'iniziativa parlamentare in oggetto non è comunque necessariamente condizionata dalla legislazione precedente. Non sussistono dunque problemi riguardanti il testo o di carattere ordinamentale; sussistono problemi relativi a una decisione che il Parlamento deve assumere, di fronte appunto a un'iniziativa di carattere parlamentare.

Per questi motivi, proprio perché non abbiamo espresso una valutazione contraria al testo, abbiamo chiesto il ritiro degli emendamenti; nel caso in cui essi non dovessero essere ritirati, il Governo esprimerà il proprio parere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Tocci 1.1 e Bianchi Clerici 1.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	433
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Passiamo all'esame dell'emendamento Bricolo 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, chiedo di poter aggiungere la mia firma all'emendamento in esame, in quanto intendo sottolineare l'importanza — mi rivolgo principalmente ai colleghi del centrodestra — di uno sforzo di coerenza, in un momento nel quale ce ne è particolarmente bisogno.

Ricordo che è stato recentemente beatificato padre Marco d'Aviano; in un opuscolo realizzato dalla tipografia vaticana si sottolinea che padre Marco era il medico spirituale d'Europa, proprio in quanto si intende evidenziare la necessità di contrastare una deriva culturale che fa perdere l'identità all'intero continente. Da tale considerazione è nata la volontà da parte della Lega nord di presentare un emendamento che sottolinea la necessità di avviare una serie di studi per approfondire e difendere la civiltà occidentale e la tradizione cattolica.

Tale iniziativa non è volta a sottolineare una volontà che è alla base della democrazia e dello Stato laico, che si contraddistingue per la separazione dalla Chiesa, ma a sottolineare la volontà di porre al centro della cultura occidentale proprio la libertà individuale che ha nel libero arbitrio il proprio fondamento, e quindi nella storia. Non è infatti possibile, da un lato, sottolineare la volontà di introdurre nella Costituzione europea il principio di origine della cristianità nel nostro continente come punto di partenza

della cultura occidentale, e, dall'altro, non fare oggi, da parte del Parlamento italiano, lo sforzo di difendere la propria cultura. Non si tratta di una posizione contro qualcosa o contro qualcuno, ma a difesa della cultura occidentale che si è fondata su principi etici e su valori che hanno contraddistinto la storia di questo continente per circa due millenni.

Approvare questo emendamento vuol dire dare un segnale politico contro il pensiero unico, contro una sinistra relativista e globalizzante, che pensa ad una globalizzazione in cui vengono annullate le identità dell'uomo, contro il relativismo culturale ed etico, oggi imperante, di una cultura che annulla l'identità. Invece, non ci dobbiamo vergognare di sottolineare l'origine della tradizione e della cultura della civiltà occidentale. Non ci dobbiamo vergognare di sottolinearlo oggi, come tema principale degli studi della fondazione San Pio V. Ricordo a tutti che Pio V è il papa di Lepanto e, quindi, di un momento particolare della storia dell'Occidente. Pio V non si nascondeva dietro il « teologicamente corretto » ma rivendicava una cultura che ci ha portato, oggi, anche alla democrazia.

È importante sottolineare, con un voto convinto, questo emendamento, perché restituisce alla storia dell'Occidente una dignità ed un percorso che rappresentano valori universali (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per chiedere di poter apporre la mia firma all'emendamento e per citare — credo — Benedetto Croce: non possiamo non dirci cristiani (*Commenti dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

TITTI DE SIMONE. Basta !

MASSIMO POLLEDRI. In qualche modo, anche il concetto di laicità che

viene diffuso — e che consiste nell'astenersi, nel non conoscere, nel non riconoscere — deve dare spazio ad un nuovo concetto di laicità, che tende ad includere e ad integrare una tradizione che ci ha consentito di raggiungere un risultato immenso, che ha portato questo paese a vette di civiltà, a vette di democrazia, al rispetto dei diritti umani.

Ebbene, tutto questo patrimonio di civiltà e di ricchezza è stato ottenuto proprio perché nella nostra storia c'è stato un momento fondante di tolleranza, rappresentato dall'incontro con la civiltà cristiana. Pertanto, credo che questa non sia una scelta confessionale ma una scelta di libertà e, come tale, possa essere condivisa anche dagli altri colleghi (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, ci sono un grande e comprensibile brusio e una grande disattenzione in aula. Però, io ho ascoltato con attenzione quello che hanno detto i colleghi della Lega. Ho letto con attenzione questo emendamento e credo che, forse, l'Assemblea farebbe bene a capire il carattere — lo metto tra virgolette — « demenziale » di questo emendamento. L'emendamento presentato dall'onorevole Bricolo si inserisce in una proposta di legge che stiamo esaminando e votando e che riguarda un istituto di studi politici con finalità scientifiche, sia pure in un ambito culturale che conosciamo.

L'articolo 2 prevede che l'istituto persegua compiti di organizzazione di conferenze, di congressi, di incontri e di seminari per incrementare scambi di studio e di esperienze scientifiche, curi la pubblicazione di studi e ricerche, conceda borse di studio attinenti alle ricerche che riguardano le finalità istituzionali dell'ente. Quanto ai colleghi della Lega, non mi meraviglio di Bricolo, che ha purtroppo una cultura non cattolica, ma clericale e

integralista. Cattolico sono anch'io, ma non sono né clericale né integralista. Non mi meraviglio di Gibelli e di Polledri, che hanno aggiunto le loro firme all'emendamento. Mi meraviglio, francamente, della collega Bianchi Clerici che risulta la seconda firmataria di questo emendamento, che recita: « Il contributo di cui all'articolo 3 è finalizzato alla realizzazione di iniziative di studio e ricerca in materia di difesa della civiltà occidentale e della tradizione cattolica ». Le istituzioni di carattere universitario non sono i minculpop di fascista memoria né sono il ministero di uno Stato totalitario, magari di sovietica memoria. Noi siamo in uno Stato democratico, laico e pluralista, e soltanto una mentalità alla monsignor Lefebvre, una mentalità clericale e non cattolica — ma clericale —, una mentalità integralista e non laica può proporre ad un'Assemblea di approvare emendamenti demenziali come questo.

Propongo, quindi, che tutti votiamo contro questo emendamento e mi auguro che voti contro anche qualche collega della Lega (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-l'Ulivo e di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bricolo 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	421
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	29
<i>Hanno votato no</i> ..	385).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	358
<i>Astenuti</i>	57
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	239
<i>Hanno votato no</i> ..	119).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 3856)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A – A.C. 3856 sezione 4*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tocci. Ne ha facoltà.

WALTER TOCCI. Signor Presidente, volevo rispondere alla posizione qui espressa dal Governo. Il sottosegretario Caldoro ha fatto una vera e propria acrobazia per modificare l'orientamento che gli uffici del ministero hanno espresso sul provvedimento. Questi pareri tecnici del ministero e della Commissione bilancio del Senato sono comunque contrari al provvedimento — sono agli atti, sono a disposizione di tutti — e non poteva essere altrimenti. Infatti, come ho cercato di spiegare nell'intervento precedente, per finanziarie l'istituto « San Pio V » si prende una strada tortuosa, complessa, lunga, che mette in discussione tutte le regole del settore sia degli enti di ricerca pubblici che di quelli privati.

Si crea una situazione di palese disparità di trattamento tra l'istituto « San Pio V » e tutti gli altri enti privati che operano nel campo della ricerca. In questo modo, a mio avviso, si mette in una situazione anche di imbarazzo l'istituto « San Pio V », perché una qualsiasi altra fondazione culturale che nel nostro paese avesse l'ambizione di acquisire lo *status* di ente non strumentale non avrebbe alcuna possibilità di farlo, perché non c'è nessuna procedura in questo momento che consente a questo ente privato di diventare ente non stru-

mentale dello Stato. Quindi, si dà all'istituto « San Pio V » uno *status* che è negato a tutte le altre fondazioni private del nostro paese. In questo modo, a mio avviso, si mette in una situazione anche di imbarazzo l'istituto « San Pio V » e gli si fa anche un danno, di cui tra l'altro non c'era assolutamente bisogno perché le procedure ordinarie del ministero consentivano di sottoporre l'istituto alla procedura di evidenza pubblica, così come si fa per tutti gli altri, e quindi di assegnare un finanziamento nella più assoluta normalità.

Quindi, prendete una strada tortuosa, complessa, illegittima, certificata nella sua illegittimità dagli uffici preposti al controllo e quindi fate un danno all'istituto « San Pio V ». Mi viene in mente che per questo istituto vale il vecchio adagio che diceva, appunto, « dai nemici mi guardi Iddio, che dagli amici mi guardo io ».

PRESIDENTE. Nessuno altro chiedendo di parlare sull'articolo 2 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANDREA GIORGIO FELICE MARIA ORSINI, *Relatore*. Signor Presidente, sull'emendamento Bianchi Clerici 2.1 vi è invito al ritiro anche perché mi sembra già assorbito sia dall'articolo 1, così come l'abbiamo approvato, sia dal resto del testo dello stesso articolo 2, che già contiene riferimenti alla legge n. 168 del 1989.

PRESIDENTE. Il Governo ?

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il Governo esprime un invito al ritiro con le stesse motivazioni. Chiaramente, il Governo si riserva di dare il parere di merito.

PRESIDENTE. Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro espresso dal relatore del suo emendamento 2.1.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, non accolgo l'invito al ritiro e vorrei far notare che questo emendamento ha una sua valenza in quanto recepisce l'osservazione che la Commissione affari costituzionali ha fornito alla Commissione cultura, richiamando alla necessità di chiarire nel testo che i regolamenti siano assoggettati ai controlli di legittimità e di merito previsti per gli enti di ricerca a carattere non strumentale, quindi a una ben specifica disposizione della legge n. 168, ovvero sia al comma 4 dell'articolo 8.

Pertanto, credo che, ai fini della rispondenza, il testo proponga una forzatura perché assimila un ente di natura privata ad un ente di ricerca non strumentale che dovrebbe essere per legge solamente pubblico. Credo che questa precisazione sia assolutamente necessaria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 2.1, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	296
<i>Astenuti</i>	129
<i>Maggioranza</i>	149
<i>Hanno votato sì</i>	24
<i>Hanno votato no</i> ..	272).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	414
<i>Votanti</i>	291
<i>Astenuti</i>	123
<i>Maggioranza</i>	146
<i>Hanno votato sì</i>	269
<i>Hanno votato no</i> ..	22).

Prendo atto che l'onorevole Degennaro ha erroneamente espresso voto favorevole, mentre ne avrebbe voluto esprimere uno contrario.

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 3856)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 3856 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

ANDREA GIORGIO FELICE MARIA ORSINI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione invita al ritiro di tutti gli emendamenti presentati all'articolo 3.

PRESIDENTE. Il Governo?

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 3.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, anche questo emendamento, che riguarda la copertura finanziaria del provvedimento, recepisce il parere della Commissione bilancio e quello espresso nello scorso mese di luglio che è sostan-

zialmente identico, seppure non vincolante, a quello manifestato ieri nel corso dei lavori.

Nel nostro emendamento prevediamo che il contributo di un milione e mezzo di euro annuali sia stabilito solo per tre anni, invece che in modo perenne.

Credo che ciò sia giusto anche perché – vorrei ricordarlo all'Assemblea – l'Istituto «San Pio V» ha già ricevuto alcuni finanziamenti statali; in particolare, nel corso del 2002, ha ricevuto 300 mila euro per cui, stante la situazione di scarsità di risorse finanziarie per sostenere questi istituti di ricerca e di studio, credo che sia giusto porre un limite ed, eventualmente, in futuro si provvederà.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 3.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	421
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	167
<i>Hanno votato no</i> ..	254).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo – Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	426
<i>Votanti</i>	421
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	217
<i>Hanno votato no</i> ..	204).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3...

ANDREA GIORGIO FELICE MARIA ORSINI, *Relatore*. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA GIORGIO FELICE MARIA ORSINI, *Relatore*. Signor Presidente, credo che vi sia stato un malinteso, perché lei ha detto che avrebbe posto in votazione l'articolo. Molti colleghi hanno capito in questo modo.

PIERO RUZZANTE. No, Presidente!

ELETTRA DEIANA. No, Presidente!

ANDREA GIORGIO FELICE MARIA ORSINI, *Relatore*. Vi sono gli atti, le registrazioni che lo dimostrano.

Signor Presidente, le chiederei la ripetizione, come è accaduto ieri, delle votazioni contestate.

PRESIDENTE. Ho detto 3.1, magari avrò aggiunto anche la parola articolo, ma ho detto 3.1 (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Ho detto anche articolo, ma 3.1, quindi, mi dispiace.

ANDREA GIORGIO FELICE MARIA ORSINI, *Relatore*. Ha detto articolo.

PRESIDENTE. Si trattava del 3.1, mi dispiace.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Signor Presidente, controlliamo, ma ho sentito distintamente (credo di aver sbagliato anch'io) che avrebbe posto in votazione l'articolo. Ha

poi sicuramente detto 3.1, ma ha posto in votazione l'articolo e ciò ha causato molte...

PRESIDENTE. Mi scusi, spero che non vi siano obiezioni di fondo, annullo la votazione precedente e ne dispongo la ripetizione (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tocci 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	433
Votanti	429
Astenuti	4
Maggioranza	215
Hanno votato sì	170
Hanno votato no ..	259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	436
Votanti	345
Astenuti	91
Maggioranza	173
Hanno votato sì	272
Hanno votato no ..	73).

Prendo atto che l'onorevole Giulio Conti non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3856)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

A chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tocci. Ne ha facoltà.

WALTER TOCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quello che è accaduto nella votazione precedente, non so se si sia davvero trattato di un equivoco, con il voto favorevole dell'Assemblea sarebbe stato un voto molto saggio, perché sostanzialmente l'emendamento metteva l'istituto San Pio V sullo stesso piano degli altri enti di ricerca privati, i quali, come ho già chiarito, per accedere ad un finanziamento pubblico devono partecipare ad un concorso. Essi devono presentare un progetto, che deve essere valutato ed esaminato; con questa proposta di legge, si dice che l'istituto San Pio V assume il finanziamento *ope legis*, senza alcuna selezione pubblica. Questo mi sembra un fatto scorretto, direi anche alquanto offensivo nei confronti di tutte quelle fondazioni private che effettuano ricerca pubblica e che ogni anno devono sobbarcarsi l'onere di presentare un progetto, argomentandolo e motivandolo in ordine alla richiesta di finanziamento.

Da questo momento in poi, invece, l'istituto San Pio V non avrà alcun bisogno di presentare un progetto perché con questa proposta di legge, in modo assolutamente immotivato, si crea una disparità di trattamento. Il nostro atteggiamento è di forte critica nei riguardi dello strumento da voi adottato, strumento complesso, farraginoso ed illegittimo, e, d'altro canto, abbiamo espresso, e in conclusione del dibattito vorrei confermarlo, tutta la nostra stima per l'istituto San Pio V. Sicuramente, un provvedimento di ordinaria amministrazione che avesse sottoposto tale istituto ad una normale procedura ad evidenza pubblica, un normale concorso, avrebbe visto questo istituto presentare il suo progetto e, proprio in base alla professionalità, alle competenze, al rigore e all'esperienza che l'istituto San Pio V possiede e che credo tutti noi gli riconosciamo, avrebbe visto l'assegnazione del finanziamento, senza creare disparità di trattamento e andando contro regole che sono fissate e riconosciute da tutti, sia dalla maggioranza sia dall'opposizione.

Mi sembra che sotto questo profilo abbiate cercato una strada tortuosa, complessa, mentre ve ne erano di più piane. Sembra quasi che la vostra tendenza a sovvertire l'ordinamento a questo punto sia una pulsione irrefrenabile riguardante non soltanto i grandi provvedimenti, le leggi-vergogna di Berlusconi, ma anche i provvedimenti più semplici ed anche quando avete a disposizione una normale procedura amministrativa per erogare un finanziamento. Per l'istituto San Pio V si è inventata una legge *ad hoc* e si sovverte l'intero ordinamento, per il semplice gusto di approvare leggi che sono in contrasto con l'ordinamento stesso.

C'è una pulsione irrefrenabile a sovvertire le regole che vi portate dietro anche quando non ve n'è alcun bisogno. Ciò provoca danni all'intero sistema della ricerca, soprattutto nei riguardi di quegli enti privati che si domanderanno cosa sia necessario fare per ottenere un finanziamento *ope legis*. Se un ente privato, una fondazione, che vuole da domani acquisire lo status di ente non strumentale, qual è la procedura, mi riferisco all'onorevole Caldoro, che deve seguire? Per la prima volta avete dato il carattere non strumentale ad un ente privato: in linea di principio la cosa non mi scandalizza, perché vi può essere anche un riconoscimento di ente non strumentale nei riguardi di un ente privato, ma dal momento che è la prima volta che accade, questa cosa non andava approvata semplicemente con un provvedimento *ad hoc* per un soggetto specifico, ma occorre stabilire una regola e una procedura valide per tutti.

Voi non fate questo e quindi determinate una disparità di trattamento. In questo modo, recate anche un'offesa alle decine di fondazioni private che avrebbero l'ambizione di acquisire carattere non strumentale e che non possono farlo semplicemente perché non c'è nessuna regola per farlo.

Quindi, emanate un provvedimento che determina una sfiducia nel mondo delle fondazioni private, che pure è un settore importante e vitale della nostra ricerca e della nostra produzione culturale nazio-

nale, e date l'ennesimo schiaffo al mondo privato della ricerca di cui francamente non c'è bisogno. Una procedura normale avrebbe assegnato quello che era giusto, ossia un finanziamento all'istituto San Pio V rispettando allo stesso tempo tutti gli altri soggetti privati. C'era una strada semplice da percorrere, ma avete scelto di nuovo di percorrere una strada tesa a sovvertire le regole semplicemente per il gusto di sovvertirle.

Quindi, alla fine, diamo un giudizio molto negativo circa le procedure da voi stabilite in questo provvedimento e allo stesso tempo manifestiamo apprezzamento e stima per l'Istituto S. Pio V. Il nostro voto di astensione tiene insieme queste due considerazioni tra loro molto diverse: da una parte la stima verso l'istituto, dall'altra la ferma condanna verso un provvedimento che determinerà molti guasti in questo settore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Grazie, signor Presidente. Noi voteremo contro questo provvedimento, che introduce numerose deroghe alla normativa vigente, facendo venirci meno i criteri di trasparenza che, a nostro avviso, sono assolutamente fondamentali, visto e considerato che si tratta di finanziamenti pubblici ad un ente privato e irridendo alcune norme fondamentali come quella dell'accesso tramite un concorso pubblico.

Questo provvedimento irride un'altra norma fondamentale, che prevede la definizione di enti di ricerca non strumentali solo per quel che riguarda gli enti pubblici. Siamo di fronte ad un provvedimento nel suo complesso dannoso, poiché porta in sé un elemento di favoritismo e di discrezionalità del tutto inaccettabile per noi.

Tutto ciò si traduce nell'introduzione di elementi tesi a creare disparità di trattamento evidenti rispetto ad altri enti di ricerca e nella violazione palese di alcune norme vigenti, tra cui quelle relative al-

l'accesso ai finanziamenti pubblici nel settore della ricerca e alla definizione di enti non strumentali.

Quindi, ci sono molti elementi che ci trovano assai critici circa la scelta da parte della maggioranza e del Governo di aver voluto portare in aula un provvedimento *ad hoc*, cucito su misura per l'istituto San Pio V di Roma, un provvedimento che introduce disparità di trattamento assai gravi e che introduce degli elementi di contrasto con la normativa vigente.

Ciò è ancora più inaccettabile, a nostro avviso, a fronte del fatto che il MIUR sta conducendo una politica di riduzione delle spese, di contenimento e di razionalizzazione degli investimenti nel settore della scuola, dell'università e della ricerca. Però, come si evince anche da questo provvedimento, si continua a prendere in giro di italiani, non disdegnando di dare soldi e risorse pubbliche ad enti e scuole private anche di natura confessionale.

A questa scelta politica di fondo, naturalmente, siamo del tutto contrari. Tradurremo, dunque, questa nostra criticità in un voto contrario sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, intervengo per ricordare che, quando si offre l'opportunità di un allargamento dell'opzione formativa, credo sia giusto, da parte del Parlamento, muoversi in questa direzione.

Ho preso in seria considerazione le obiezioni che sono state sollevate. Si tratta, peraltro, di considerazioni molto meditate, come quelle svolte poco fa dall'onorevole Tocci. Ho apprezzato, innanzitutto, l'assenza di concezioni pregiudiziali che credo debbano cadere rispetto al ritornello riguardante la scuola pubblica e la scuola privata. È chiaro che dobbiamo sostenere la scuola pubblica e fornire un sostanziale e più robusto apporto in quella direzione, ma ritenere la scuola privata non svolga anche un ruolo pubblico credo

sia un pregiudizio. Non c'è quest'elemento nelle considerazioni serie svolte dal collega Tocci.

È rivolto al Governo un invito, una sollecitazione che secondo me devono essere accolta, ossia considerare che, di fatto, questo provvedimento apre una strada (più che di deroghe, parlerei di un allargamento di opportunità), perché, indubbiamente, anche dopo la precisazione che lei ha fatto, esiste una questione di raccordo tra il riconoscimento di ente strumentale di ricerca e il mantenimento della struttura che definirei pubblico-privata, perché una personalità giuridica definita nel 1986 ha, comunque, una sua configurazione di carattere giuridico.

Le osservazioni dell'onorevole Tocci hanno una loro validità. Si tratta di dare un'armonizzazione più ampia, affinché l'opportunità che oggi si prevede possa allargarsi per rafforzare il punto forte della ricerca scientifica, dell'animazione culturale del nostro paese.

Credo che, da questo punto di vista, l'istituto S. Pio V abbia svolto una sua funzione significativa, com'è riconosciuto da tutti.

Si tratta, dunque, di un provvedimento che va nella direzione giusta. Esprimerò un voto favorevole — spero che anche tutti i componenti del mio gruppo votino a favore —, tenendo presente che il lavoro di ricerca e di approfondimento culturale svolto dall'istituto S. Pio V ha anche il carattere di originalità, soprattutto in alcuni settori. La determinazione culturale non può non avvenire anche con espressioni che vengono dalla società, espressioni che, in un certo senso, individuano percorsi che, molte volte, dalla laicità pubblica, cosiddetta statale, non si può ottenere.

Ecco perché questo provvedimento è giusto. Alcuni chiarimenti sono intervenuti attraverso l'ottima relazione del relatore Orsini che, in un certo senso, mostra anche una capacità di penetrazione degli argomenti. Alcune risposte sono state date. Spero che, da parte del Parlamento, vi sia un consenso il più ampio possibile. Credo che questo provvedimento apra una nuova

strada. Sia parte da una particolarità, ma si può realizzare, in un più ampio contesto, qualcosa che il provvedimento in esame positivamente contiene.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, a seguito delle osservazioni che ho svolto durante l'esame delle proposte emendative, in considerazione del fatto che l'istituto di cui parliamo ha nobili fini e prosegue la sua attività con efficienza ed efficacia, nonostante le procedure che sono state seguite nella presentazione, discussione ed approvazione di questo provvedimento siano assolutamente discutibili, il gruppo della Lega nord Padania si asterrà sul provvedimento, in segno di stima e di apprezzamento per il lavoro svolto dall'istituto.

Vorrei aggiungere qualche considerazione, però. La prima è che, ancora una volta, questo Parlamento, com'è già avvenuto sia in Assemblea sia nelle Commissioni, approva con estrema solerzia interventi sicuramente meritori, ma unicamente indirizzati verso enti o istituzioni che operano nella città di Roma.

Noi vorremmo vedere la stessa solerzia, e possibilmente anche la stessa trasversalità, da parte dei deputati del nord, per portare avanti interventi che vadano a favore di Milano, di Venezia e di tutte le altre realtà del nord (*Applausi del deputato Bricolo*), che vengono sempre penalizzate nel corso della nostra attività.

PRESIDENTE. Piano piano, includiamo pure Ceppaloni!

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Anche il sud, non c'è problema! Siamo troppo romanocentrici, probabilmente.

TITTI DE SIMONE. Chiedete il trasferimento del Vaticano a Milano!

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. L'ultima considerazione, a titolo assoluta-

mente personale, è in risposta a quanto l'onorevole Boato ha affermato poco fa.

Assicuro di essere assolutamente fiera ed orgogliosa di firmare emendamenti che vogliono aiutare a studiare ed a conservare l'identità derivante dall'appartenere alla civiltà occidentale ed alla tradizione cattolica. Grazie (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, da ultimo, l'onorevole Potenza. Ne ha facoltà.

ANTONIO POTENZA. Signor Presidente, intervengo soltanto per dire che condividiamo il provvedimento e che, pertanto, la componente UDEUR-Popolari per l'Europa esprimerà su di esso un voto favorevole.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO CALDORO, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, non si tratta di un intervento di merito. Poiché non era stato precisato in precedenza, intervengo affinché resti agli atti che, sugli identici emendamenti Tocci 1.1 e Bianchi Clerici 1.2, la posizione del Governo qualora questi non fossero stati ritirati, era di rimessione all'Assemblea.

(Coordinamento - A.C. 3856)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 3856)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3856, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 784-1140 - D'iniziativa dei senatori CUTRUFO ed altri; BATTISTI ed altri: Norme sull'istituto di studi politici « San Pio V » di Roma) (approvata, in un testo unificato, dal Senato) (3856):

<i>(Presenti</i>	<i>418</i>
<i>Votanti</i>	<i>282</i>
<i>Astenuti</i>	<i>136</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>142</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>254</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>28).</i>

Sono così assorbite le proposte di legge nn. 1279, 1709, 2550 e 2816.

Poiché abbiamo esaurito l'esame dei punti all'ordine del giorno per la parte antimeridiana della seduta, sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta, sospesa alle 12,25, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta

immediata alle quali risponderanno il ministro dell'interno, il ministro della attività produttive, il ministro degli affari esteri, il ministro per i rapporti nel Parlamento, il ministro del lavoro e delle politiche sociali e il ministro delle comunicazioni.

(Misure per prevenire azioni di violenza ai danni di sedi di partito e di esponenti politici - n. 3-02736)

PRESIDENTE. L'onorevole Bellotti ha facoltà di illustrare l'interrogazione Anedda n. 3-02736 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*), di cui è cofirmatario.

LUCA BELLOTTI. Signor Presidente, onorevole ministro, azioni intimidatorie, vandalismi e atti di intolleranza politica, che pensavamo consegnati al passato del nostro paese, hanno visto come vittime sedi ed esponenti politici, in particolare di Alleanza nazionale, condizionando la libertà di esprimere la propria opinione politica.

Vengo ai fatti. Nella notte del 30 settembre si è verificato a Pisa un grave attentato incendiario contro l'abitazione di Giacomo Mannocci, consigliere circoscrizionale di Alleanza nazionale, ultimo di una serie di atti di violenza politica commessi nel capoluogo e nella provincia di Pisa ai danni di esponenti del centrodestra e, in alcuni casi, delle stesse forze dell'ordine. Lo scorso 28 settembre nel piazzale Martiri delle foibe a Marghera una ventina di ragazzi di Azione giovani, movimento giovanile di Alleanza nazionale, venivano aggrediti dagli appartenenti ai centri sociali Pedro di Padova e Rivolta di Venezia, trasformando pacifiche e doverose commemorazioni in violente guerriglie urbane. Il 6 giugno scorso parte della sede di Alleanza nazionale a Olbia crollava a causa della deflagrazione di un ordigno non rudimentale e solo per la tarda ora dell'esplosione, avvenuta alle quattro del mattino, non si sono verificati danni alle persone.

PRESIDENTE. Onorevole collega, lei deve concludere, perché lei sa che i tempi

sono ristretti. Mi dispiace doverla interrompere, ma è così.

LUCA BELLOTTI. Signor Presidente, noi chiediamo al ministro quali sono le azioni che intende intraprendere affinché siano tutelate le sedi e le rappresentanze politiche di Alleanza nazionale, ma anche le altre, per la libera espressione delle nostre opinioni.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, onorevole Pisanu, ha facoltà di rispondere.

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, i gravi atti di illegalità politica richiamati dal presidente Anedda e dagli altri onorevoli interroganti rappresentano purtroppo solo alcuni momenti di una lunga sequenza che sta segnando l'anno in corso. Nei primi nove mesi del 2003 gli episodi di intolleranza, spesso sfociati in atti violenti a danno di politici o sedi di partito, sono più che raddoppiati rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, passando precisamente da 27 a 62. È un crescendo che preoccupa, così come preoccupa l'esame dettagliato dei singoli eventi. Le chiedo perciò, signor Presidente, di acquisire agli atti la relativa documentazione.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza a consegnare agli uffici la documentazione a cui lei ha fatto riferimento.

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*. Grazie Presidente. Come è facile constatare, si tratta di azioni che molto spesso non richiedono particolari capacità organizzative e per di più possono essere indirizzate verso un numero indeterminato di potenziali obiettivi. Ciò rende particolarmente difficili e gravose le attività di prevenzione. Tuttavia, ad oggi sono in atto dispositivi di protezione per 98 personalità politiche di rilievo nazionale e 37 amministratori locali, mentre le sedi di partito sono tutte sottoposte a diverse forme di vigilanza.

Siamo dunque di fronte a fenomeni di vera e propria illegalità politica diffusa

sulla cui intensificazione mi permetto di richiamare ancora una volta l'attenzione del Parlamento, convinto come sono della impossibilità di contrastarli efficacemente solo con gli strumenti della sicurezza.

Per nessuna ragione possiamo sottovalutare i gravi rischi che ne derivano, specialmente quelli di inquinamento e di deviazione della dialettica politica dal suo naturale alveo democratico. La radicalizzazione del confronto e l'inasprirsi del linguaggio politico eccitano i gruppi più estremisti e possono, senza che nessuno lo voglia, aprire la strada alla violenza come confermano i fatti in questione. Cresce perciò il bisogno di moderazione e di rispetto reciproco, nutrimento indispensabile anche per consolidare lo stesso sistema bipolare. Del resto, la democrazia si fonda sulla tolleranza delle diversità, lo spazio lasciato agli intolleranti è tolto alla libertà di tutti noi.

PRESIDENTE. Grazie, ministro Pisanu.

L'onorevole Saia, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare. Prego onorevole, le ricordo che dispone di due minuti di tempo.

MAURIZIO SAIA. Signor Presidente, ringrazio il ministro per la risposta e soprattutto per l'attenzione che sta ponendo, in particolare con le forze dell'ordine, su questo argomento. Il ministro sa che c'è una lunga sequela non solo di fatti inerenti a questa *escalation* di violenza, *in primis* da parte dei centri sociali, ma c'è soprattutto anche una lunga serie di interrogazioni alla quale lei, sempre con molta sensibilità, ha voluto rispondere. Il sottoscritto stesso è stato oggetto di un'aggressione ed è, tra l'altro, nel lungo elenco contenuto in questa interrogazione. A Padova, nel Veneto in particolare ma non solo, ci sono queste forme pesanti di intolleranza. Io credo che stiamo pagando anche una certa tolleranza nei confronti di questi centri sociali che si è creata e si è quasi stabilizzata, in particolare con i precedenti Governi; pertanto, i personaggi che compongono e svolgono attività all'interno di questi centri sociali ritengono di

avere un'area di possibilità e di permessi che non è data ad altri cittadini. Credo che l'*escalation* vada assolutamente fermata perché i fatti gravissimi accaduti in rapida sequenza nelle ultime settimane dimostrano la necessità di imporre un *alt* a questo tipo di violenze.

Accogliamo anche l'invito che lei, ministro, fa al Parlamento soprattutto perché quando abbiamo contattato le varie procure, queste, di fronte alle relazioni e ai rapporti delle forze dell'ordine, che svolgono egregiamente il loro lavoro, ci hanno dimostrato e spiegato i limiti legislativi esistenti in alcuni casi; limiti che evidentemente vanno rimossi, soprattutto nella continuità di determinati atti i quali, purtroppo, non trovano un legame di carattere giudiziario; per cui questi atti sono proseguiti da parte di questi aderenti ai centri sociali nello svolgersi della loro attività principale che, purtroppo, è quella di creare questo tipo di turbative.

Siamo convinti che vi sia la necessità di dare un forte segnale di stabilità, di legalità e sicuramente di ordine per ripristinare la convivenza civile e democratica dando la possibilità a tutte le forze politiche di svolgere la propria attività con serenità e tranquillità in tutte le sedi istituzionali, prima fra tutte quelle politiche espressione di democrazia nel nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

(Politica del Governo per contenere l'aumento dei prezzi - n. 3-02737)

PRESIDENTE. L'onorevole Antonio Leone ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02737 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*). Prego l'onorevole Antonio Leone, conoscendo la sua capacità di contenimento, di contenere il proprio intervento nel minuto a sua disposizione.

ANTONIO LEONE. Contenimento, nel senso di sintesi.

PRESIDENTE. Non so in altre materie, non sono pratico.

ANTONIO LEONE. L'oggetto di questa mia interrogazione è di grande interesse per i cittadini italiani; parliamo infatti degli aumenti, per qualcuno presunti tali, dei prezzi.

È chiaro che in questo momento la percezione dei prezzi è differente; mi riferisco a quella proposta, tra virgolette, dall'ISTAT nella sua forma istituzionale e quella percepita realmente dai cittadini nel momento in cui operano i loro acquisti. Ci sono tutta una serie di circostanze, come il passaggio dalla lira all'euro. Una situazione da cui sembrerebbe che qualcuno ne abbia usufruito.

Parlo anche delle assicurazioni e delle banche, e vorrei citare, al riguardo, l'aumento delle commissioni, nonostante si sia verificata una diminuzione dei tassi di interesse.

Conosciamo i primi passi adottati e l'interesse che proprio lei, ministro Marzano, ha rivolto verso questa situazione per come l'ha seguita: la mia interrogazione chiede, pertanto, di conoscere quali siano le iniziative del Governo su tale argomento.

PRESIDENTE. Il ministro delle attività produttive, onorevole Marzano, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO MARZANO, *Ministro delle attività produttive*. Signor Presidente, il Governo, facendo proprie le preoccupazioni dei consumatori, si è da tempo attivato, ponendo particolare attenzione al processo di formazione dei prezzi.

Bisogna premettere, come ha affermato l'onorevole interrogante, che l'introduzione dell'euro ha senza dubbio favorito, al di là del periodo di *changeover* iniziale, una lievitazione dei prezzi; in alcuni casi vi sono stati comportamenti speculativi, ma vi è stata anche la difficoltà, da parte del consumatore, di un'esatta valutazione del nuovo prezzo esposto in euro.

Come ha dichiarato il presidente dell'ISTAT, nel nostro paese abbiamo avuto la sfortuna di avere l'euro a 1936,27 lire, e questo ha comportato una difficoltà. Quando penso ad un'euro, sostiene Big-

geri, penso a 2.000 lire, e si tratta di un arrotondamento del 3,2 per cento, che, aggiunto al 2,7 per cento dell'inflazione misurata dall'ISTAT, dal punto di vista dell'impressione di coloro che operano il calcolo, fa giungere al 6 per cento, che è l'inflazione percepita.

In generale, gli ultimi dati riferiscono che il tasso di inflazione è del 2,7 per cento: non è molto lontano dal tasso di inflazione registrato nel 2000, che era pari al 2,6 per cento (la differenza è dello 0,1 per cento), tuttavia l'inflazione percepita è più alta.

Un'altra considerazione riguarda il settore della distribuzione commerciale: la media e la grande distribuzione, infatti, non hanno avuto una eguale diffusione nelle varie regioni, le quali, va sottolineato, hanno oggi competenza esclusiva in materia di commercio.

Quanto all'azione del Governo, vorrei dire innanzitutto che, in anticipo rispetto al periodo del *changeover*, il mio ministero ha siglato, con tutti i soggetti interessati (commercianti e consumatori), un protocollo d'intesa al fine di non aumentare i prezzi; in secondo luogo, con la politica delle tariffe pubbliche, di competenza del Governo centrale, abbiamo avuto un aumento di tali tariffe pari all'1 per cento (dunque, molto al di sotto dell'inflazione).

Tra le altre iniziative, devo ricordare, in terzo luogo, l'osservatorio dei prezzi, che ho istituito presso il Ministero delle attività produttive, il quale ha lo scopo di fornire ai consumatori informazioni utili, come ad esempio la possibilità di confrontare gli standard medi dei prezzi con quelli dei propri negozi di fiducia, in modo da effettuare più razionalmente le proprie scelte.

In quarto luogo, vorrei ricordare che, nell'incontro del 17 settembre scorso con i presidenti di Confcommercio e Confesercenti, ho proposto la sottoscrizione di un protocollo d'intesa, con l'obiettivo di mantenere stabili i prezzi.

In quinto luogo, ho l'intenzione di raggiungere un'intesa con le regioni, che hanno competenza in materia, per individuare un percorso comune volto ad in-

trodurre maggiori elementi di concorrenza nel settore della distribuzione commerciale; in sesto luogo, infine, ci riserviamo, con un'apposita disposizione nel disegno di legge finanziaria, di usare lo strumento fiscale verso coloro che determinano un aumento abnorme dei prezzi.

Siamo in un'economia di mercato e la formazione dei prezzi è libera; tuttavia, il Governo ha intrapreso ben 6 iniziative per moderare l'andamento dei prezzi...

PRESIDENTE. Onorevole Marzano, la invito a concludere.

ANTONIO MARZANO, *Ministro delle attività produttive.* Credo che ciò dimostri appieno la nostra viva sensibilità verso i problemi dei consumatori.

PRESIDENTE. La ringrazio, ministro Marzano.

L'onorevole Antonio Leone ha facoltà di replicare.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, ringrazio il signor ministro, perché le parole che oggi è venuto a riferire sono la prova dell'attenzione sua e del Governo, sia prima che oggi.

Vi è, indubbiamente, un dato di fatto: non intendo mettere in dubbio le rivelazioni scientifiche compiute dall'ISTAT, ma nel momento in cui si entra in un bar, si ha la prova, dovuta non sappiamo a cosa, o quanto meno a presunte circostanze, che evidentemente le cose non vadano in un certo modo.

Tale stato di fatto, come ho già detto precedentemente, ha fatto sì che anche un settore quale quello delle assicurazioni (sto parlando della responsabilità civile auto, che già in questi anni era molto rincarata) abbia costituito un ulteriore peso per i consumatori, tanto è vero che l'autorità antitrust ha sanzionato accordi di cartello; lo stesso vale — torno a ripeterlo — per le banche per quanto concerne l'aumento delle commissioni, che ha annullato le riduzioni dei tassi di interesse.

È evidente che il Governo non può far nulla, al di fuori di ciò che già sta facendo;

non si può parlare di calmieri e non si può parlare di iniziative che, per intenderci, sono contro le leggi di mercato. Però, l'azione che ha già intrapreso — come quella di una *moral suasion* nei confronti delle organizzazioni (mi riferisco naturalmente all'ANIA, all'ABI, alla Confcommercio, alla Confesercenti) può essere continuata. Al riguardo, crediamo che si possa accedere anche a queste associazioni per ottenere risultati che possono portare benefici ai cittadini italiani.

In definitiva, i cittadini, in particolare i percettori di redditi fissi, quali i lavoratori dipendenti ed i pensionati, devono vedere difeso il loro potere d'acquisto e sono sicuro che il Governo — così come ha fatto — in questa direzione, farà fino in fondo tutto ciò che sarà in suo potere. Questo è il nostro auspicio.

**(Assassinio della missionaria
Annalena Tonelli — n. 3-02738)**

PRESIDENTE. L'onorevole Sedioli ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02738 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

Ricordo all'onorevole Sedioli che ha un minuto di tempo a disposizione.

SAURO SEDIOLI. Signor Presidente, signor ministro, l'uccisione in Somaliland di Annalena Tonelli ha sollevato sconcerto e commozione in tutto il mondo, in particolare a Forlì, la città dove era nata.

Le domande che poniamo in questa interrogazione sono le stesse che tutti si sono posti: perché ciò è accaduto? Qual è stato il movente? Quali sono state le cause? Perché è stata uccisa proprio lei che si era dedicata con tenacia ed umiltà ad alleviare le sofferenze di una popolazione dilaniata dalla guerra civile ed abbandonata dalla comunità internazionale, dopo il fallimento della missione *Restore hope* e dopo il colpevole oblio — come sostiene la Caritas — a cui il resto del mondo ha condannato la Somalia?

Ho solo un minuto a disposizione e vorrei porre la domanda più angosciante e

più urgente della nostra interrogazione. Qual è la situazione in quell'area dopo l'uccisione di Annalena? Quali iniziative intende assumere il Governo per salvare e dare continuità alla sua opera, perché non chiuda il suo ospedale a Borama, per dare più sicurezza ai volontari, perché non prevalga la disperazione sulle possibilità, pur così incerte, di portare sollievo a quelle popolazioni stremate?

È una richiesta che viene da padre Zanotelli, da Medici senza frontiere, dalla Caritas, dalle organizzazioni di volontariato e dalle nostre coscienze.

PRESIDENTE. Onorevole Sedioli...

SAURO SEDIOLI. Chiediamo come intenda operare l'Italia negli organismi internazionali perché riprenda un forte impegno per la ricostruzione nazionale, per favorire un processo di pacificazione sociale, civile e di ripresa economica in Somalia e nel Corno d'Africa.

PRESIDENTE. Onorevole Sedioli, mi dispiace di averla sollecitata a concludere, ma purtroppo il tempo è tiranno e, qualche volta, ingiusto come in questo caso.

Il ministro degli affari esteri, onorevole Frattini, ha facoltà di rispondere.

FRANCO FRATTINI, *Ministro degli affari esteri*. Signor Presidente, l'assassinio di Annalena Tonelli, eseguito con un colpo di arma da fuoco alla nuca in circostanze ancora da chiarire, ripropone tragicamente il problema della sicurezza degli operatori umanitari in Somalia. La protezione di questo personale è una questione seguita con attenzione dal Governo italiano che si è fatto promotore dell'inserimento di questo tema in una risoluzione presentata alla Commissione dell'ONU per i diritti umani.

Non appena avuta notizia dell'uccisione della missionaria laica italiana, l'unità di crisi del Ministero degli affari esteri ha contattato l'ambasciata italiana a Nairobi che, congiuntamente alla nostra delegazione speciale per la Somalia e all'UNDP,

ha organizzato il volo che ha trasportato la salma della dottoressa nella capitale keniota lunedì scorso.

La nostra rappresentanza diplomatica è, ovviamente, in contatto con i familiari della vittima a cui sta prestando l'assistenza del caso, mentre la delegazione per la Somalia è stata incaricata di seguire le indagini di polizia condotte *in loco*. È notizia di poco fa: la polizia locale ci ha informato di avere posto in stato di fermo due persone che sono seriamente sospettate dell'omicidio della volontaria italiana.

La morte di Annalena Tonelli conferma, purtroppo, che la sicurezza degli operatori umanitari in Somalia è strettamente legata all'affermarsi nel paese di quelle basilari condizioni di pace e stabilità per cui il Governo italiano continua ad essere impegnato.

Sapete che, in linea con la posizione dell'Unione europea, posizione che l'Italia ha promosso, abbiamo contribuito in maniera significativa al negoziato di riconciliazione nazionale che è in corso di svolgimento in Kenya sotto l'egida dell'organizzazione regionale africana Igad.

Auspichiamo che il negoziato si concluda presto con la costituzione di autorità nazionali provvisorie rappresentative. Siamo determinati, come Governo italiano, a rafforzare il nostro ruolo in Somalia per assicurare condizioni di sicurezza, di civile convivenza, di sviluppo delle popolazioni somale e di coloro che sono impegnati, spesso con straordinaria generosità ed abnegazione, in programmi di assistenza in quell'area, nella consapevolezza del valore del contributo di operatori umanitari come Annalena Tonelli. Essi sono punti essenziali di riferimento per un cammino di crescita in molti paesi africani. Quindi, da parte nostra, vi sarà un forte impegno perché sia fatta piena luce sulle circostanze di questa tragica morte.

Nello stesso tempo, la cooperazione italiana continuerà a sviluppare tutti i numerosi programmi già avviati a favore della popolazione locale in campo medico-sanitario, settore in cui il lavoro e la testimonianza di vita di Annalena Tonelli

costituiranno per noi, anche in futuro, un esempio di umanità e di servizio per i più bisognosi.

PRESIDENTE. L'onorevole Bielli, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

VALTER BIELLI. Signor Presidente, ringrazio il ministro per le parole che ha usato nel ricordare la suora laica Annalena Tonelli. Tutti noi, ovviamente, vorremmo sapere di più sulle circostanze in cui è stato compiuto tale omicidio. Il fatto che il nostro Governo segua da vicino le indagini svolte *in loco* credo sia significativo ed importante.

Però, signor ministro — e lo dico anche agli altri colleghi — sono preoccupato di un dato. Mi riferisco al fatto che già oggi i giornali, i *media*, si sono dimenticati di Annalena Tonelli. Abbiamo avuto una giornata con tante voci. Oggi nessun titolo di giornale, nessun telegiornale, nessuno, ha messo fra i titoli importanti un fatto di questo tipo.

Dunque, ritengo che le parole da lei pronunciate in questa sede vadano interpretate nel senso che attorno al tema degli aiuti umanitari debba crescere una consapevolezza nuova. Siamo troppo abituati a vedere gli aiuti umanitari quando vi è uno sbarco di militari. Pensiamo agli aiuti umanitari come se vi fosse bisogno di armi da guerra. Gli aiuti umanitari hanno bisogno di altro: hanno bisogno di quell'altro a cui lei ha fatto riferimento ed a cui credo debbano seguire fatti.

Dobbiamo garantire la sicurezza di questa gente che spende il meglio della propria vita, di questa gente che tutti i giorni lotta contro la fame, contro la miseria e contro coloro che vogliono impedire tale opera. Signor ministro, da questo punto di vista — devo dirlo con molta franchezza — credo che, se pensassimo di più agli aiuti umanitari improntati da uno spirito pacifista come quello della Tonelli, daremmo un contributo serio e positivo per ricordare la mia concittadina.

Credo che dal dibattito svolto in questa sede debba venire per tutti noi l'impegno

di aiutare chi porta avanti gli aiuti umanitari in maniera disinteressata, in maniera eroica. È il modo migliore per far sì che l'aiuto umanitario serva a tanta parte di questo pianeta (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-Ulivo e di Rifondazione comunista*).

(Riorganizzazione degli uffici del giudice di pace — n. 3-02739)

PRESIDENTE. L'onorevole Tanzilli ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02739 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

FLAVIO TANZILLI. Signor Presidente, signor ministro, l'interrogazione ha per oggetto alcune notizie in virtù delle quali il Ministero della giustizia avrebbe in progetto il dimezzamento degli uffici del giudice di pace, che dovrebbero passare dagli attuali 848 a 460. Tale riduzione andrebbe a colpire gli uffici dei paesi più piccoli, in particolare, per quanto riguarda la provincia di Frosinone, quelli aventi sede ad Atina, Ferentino, Ceccano, Arce e Pontecorvo.

Alla base di tale decisione del Ministero della giustizia vi sarebbe il risparmio delle spese vive che ne conseguirebbe ed il rafforzamento degli uffici più grandi, grazie allo spostamento del personale impiegato in quelli in via di chiusura.

Vorremmo sapere se tali notizie corrispondano al vero.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Onorevole Tanzilli, in merito a quanto da lei segnalato, devo dirle che le preoccupazioni risultano infondate, in quanto le problematiche relative agli uffici del giudice di pace saranno esaminate in sede di revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari, così come previsto dal disegno di legge di iniziativa governativa, il cui arti-

colo 8 è stato stralciato in Commissione nella seduta del 30 luglio 2003, al fine di procedere ad un separato esame. Tale articolo prevede l'attribuzione di una specifica delega al Governo per razionalizzare le sedi giudiziarie. La delega in questione permetterà di realizzare una più equa distribuzione degli uffici giudiziari sul territorio nazionale ed una giusta ripartizione del carico di lavoro fra gli stessi.

Gli studi di fattibilità effettuati sono stati condotti esclusivamente in vista dell'approvazione del citato disegno di legge e dovranno essere verificati alla luce dei criteri direttivi che saranno fissati in seguito alle decisioni del Parlamento. Inoltre, nella seduta della Commissione giustizia del Senato, in data 3 ottobre 2002, il ministro della giustizia ha già una volta definito ingiustificati questi timori, riferiti alla supposta volontà del ministro della giustizia di sopprimere alcuni uffici giudiziari, aggiungendo in quella sede che la delega al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario è volta, piuttosto, ad una revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari per migliorare l'efficienza e la funzionalità degli stessi.

Nell'ottica di questa razionalizzazione gli uffici di pace non verranno toccati; magari potranno essere trovate sedi più adeguate, all'interno dello stesso comune, ma non è prevista questa drastica riduzione del numero degli uffici, che l'interrogante temeva.

PRESIDENTE. L'onorevole Tanzilli ha facoltà di replicare.

FLAVIO TANZILLI. Ringrazio il ministro Giovanardi per la risposta fornita, che mi tranquillizza in merito a questa vicenda. D'altronde, un'eventuale soppressione degli uffici del giudice di pace avrebbe un duplice effetto negativo: da una parte aumenterebbero i disagi per i cittadini che abitano nei rispettivi bacini di utenza dove hanno sede gli attuali uffici dei giudici di pace; dall'altra, questa decisione appesantirebbe ulteriormente gli altri uffici, che già sono gravemente appesantiti dall'attuale carico di lavoro. La

conseguenza negativa principale sarebbe che un processo rischierebbe di durare molto di più di quanto non duri ora, e ciò è sicuramente in contrasto con il sacrosanto principio della ragionevole durata del processo.

Dopo il chiarimento fornito dal ministro Giovanardi, sono certo tuttavia che ciò non avverrà e che il Governo intenda mantenere gli uffici dei giudici di pace, così come sono, su tutto il territorio nazionale; anzi, sono soddisfatto del fatto che il Governo ha anche intenzione di trovare dei locali migliori di quelli attuali.

(Effetti nocivi per la salute di un impianto di smaltimento di rifiuti pericolosi - n. 3-02740)

PRESIDENTE. L'onorevole Giordano ha facoltà di illustrare per un minuto di tempo la sua interrogazione n. 3-02740 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 5).

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, stiamo parlando di un'azienda, la Engelhard, che ha usato per circa quarant'anni un impianto di smaltimento di rifiuti pericolosi, in pieno centro abitato nei pressi di Roma, in zona Case Rosse e Settecamini, senza mai parlare della pericolosità delle sostanze che ha utilizzato. Gli effetti disastrosi sulla salute, anche dovuti alle sostanze bioaccumulabili, sono emersi solo nello scorso mese dopo anni di inutili richieste dei cittadini. I dati sui decessi dal 1986 al 2001 evidenziano, nella popolazione maschile di Settecamini e Case Rosse, un incremento della mortalità, per tutti i tumori, del 30 per cento e del 65 per cento per quelli compatibili con la presenza di inceneritori.

Chiedo al Governo se non sia giunto il momento, anche facendo seguito ad un'altra interpellanza presentata al ministro dell'ambiente, di provvedere: ad un arresto immediato dei lavori di adeguamento dell'impianto; alla chiusura immediata dell'impianto di smaltimento dei rifiuti pericolosi con la sua delocalizzazione in altra

sede idonea; all'ultimazione dell'indagine epidemiologica per cause di morte e per malattie in ambiente lavorativo.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento.* Signor Presidente, in ordine a questo delicato problema sollevato dall'onorevole Giordano, occorre innanzitutto ricordare che questa azienda è in possesso di tutte le autorizzazioni richieste dalla normativa vigente. In questo senso, nel 2002, tutti i controlli svolti dall'ARPA del Lazio avevano fornito un risultato, per quanto riguarda le certificazioni, di osservanza dei limiti prescritti per le varie emissioni dalla normativa in vigore, salvo la necessità di adeguare il processo dei forni attraverso un meccanismo che dovrebbe essere attuato entro dicembre 2003.

Nel frattempo, visto l'allarme suscitato dai dati che l'interrogante citava, il ministro Matteoli ha garantito un'attenzione particolare e, già alla fine del mese di settembre, sono stati effettuati controlli selettivi a cura della sezione provinciale di Roma dell'ARPA del Lazio, che ha effettuato una serie di prelievi. Sono in corso le analisi, dalle quali risulta che la concentrazione dei metalli e degli acidi provenienti dai camini deve essere approfondita, mentre è stato riscontrato un superamento dei limiti autorizzativi per quanto riguarda polveri totali provenienti da due camini. Naturalmente, l'ARPA provvederà a redigere i relativi certificati analitici di queste ispezioni e ad informare la competenza autorità giudiziaria.

Per quanto riguarda, invece, l'analisi epidemiologica — sollecitata in una precedente interpellanza —, il servizio della AUSL di Roma E ha comunicato di essere stato incaricato dall'Azienda Roma B, territorialmente competente, ad effettuare questa indagine.

Tale indagine è articolata in tre fasi, corrispondenti a tre obiettivi di studio presi in considerazione in ognuna di esse.

La prima riguarda la popolazione esposta, allo scopo di verificare l'evidenza di un eventuale eccesso di patologie tumorali nella zona residenziale circostante questo insediamento. Questa prima fase dell'indagine è conclusa e il servizio della AUSL ha consegnato una prima relazione all'Azienda sanitaria Roma B, concernente la stima di mortalità geografica nei dintorni dell'impianto.

Il citato servizio ha inoltre fatto presente che per la seconda fase dell'indagine, finalizzata all'effettuazione di uno studio sugli esposti professionali, al momento ne è stato concordato l'avvio fra le due citate aziende sanitarie.

La terza fase dell'indagine — e questo è il punto focale, in quanto ricordo che i processi di spostamento devono essere collegati anche a motivazioni che siano suffragate dal punto di vista giuridico — è mirata a porre in relazione questi eventuali eccessi di mortalità anche con la situazione ambientale complessiva dell'area in questione. Anche perché — come affermava l'interrogante — un non aumento per le donne, ma un eccesso di mortalità per gli uomini a causa di determinati tipi di tumori polmonari o di linfomi non Hodgkin che sembrano emergere, se fosse confermato da questa indagine in corso determinerebbe l'assunzione di decisioni radicali rispetto alla tutela della salute pubblica.

PRESIDENTE. L'onorevole Giordano ha facoltà di replicare.

FRANCESCO GIORDANO. Signor ministro, i tempi urgono, in quanto ci troviamo di fronte a due fatti contemporanei. Da un lato, lei afferma che all'azienda sono state concesse tutte le autorizzazioni e ciò, a nostro avviso, costituisce un'aggravante, visto il fatto accertato che questa azienda produce una nocività così alta, peraltro riscontrata anche dall'azienda sanitaria romana. Dall'altro, mentre rispetto alla precedente interpellanza vi è la novità che una prima indagine ha accertato l'incremento di malattie collegate alla presenza di questa azienda, quest'ultima si

sente così forte da produrre lavori di adeguamento.

Si tratta della salute dei cittadini: stiamo parlando di una zona densamente abitata della città di Roma.

Aggiungo inoltre, signor ministro, che l'azienda in questione ha dismesso tali produzioni tossiche e tale ciclo di produzione e di lavorazione in tutto il mondo: resiste solo a Roma, perché a Roma ha ottenuto le autorizzazioni necessarie.

Voglio dirle, signor ministro, che faremo una battaglia molto netta, drammaticamente confortati dall'indagine della ASL. E voglio dire a questa multinazionale, la Engelhard, che non si culli: staremo sempre con i cittadini, promuoveremo una mobilitazione con i cittadini e vinceremo questa battaglia, fino a quando la Engelhard non andrà via, con le sue produzioni nocive e dannose per la salute.

(Interventi per eliminare le disparità del costo della vita a livello regionale — n. 3-02741)

PRESIDENTE. L'onorevole Sergio Rossi ha facoltà di illustrare l'interrogazione Cè n. 3-02741 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*), di cui è cofirmatario.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, signor ministro, l'introduzione dell'euro ha accentuato il tasso di inflazione rendendo ancora più evidente l'esistenza di un diverso costo della vita in alcune aree del paese. Il pensionato fa più fatica ad arrivare alla fine del mese, soprattutto nelle aree climaticamente svantaggiate.

A parità di reddito, i cittadini delle aree padane, ma anche di alcune aree di montagna del sud, sono penalizzati in quanto devono sopportare ingenti costi derivanti dal riscaldamento. Anche il Fondo monetario internazionale, in un recente rapporto sul nostro paese, ha invitato il Governo a concedere le indennità di carovita, sulla base del diverso costo della vita che è stato riscontrato nelle varie aree del paese. Ed è per questo motivo che

recentemente la Camera dei deputati, con una mozione, ha impegnato il Governo ad adottare iniziative normative che siano finalizzate ad attenuare tale differenza, che è penalizzante soprattutto per i redditi bassi.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il gasolio, così come gli altri oli minerali utilizzati per il riscaldamento, è sottoposto ad un'accisa con aliquote differenti per i territori del centro nord rispetto a quelli del sud: sono previste per il Mezzogiorno aliquote inferiori.

La legge finanziaria per il 2002, al fine di perseguire il progressivo ravvicinamento di tali aliquote, ha disposto l'emanazione di appositi decreti del ministro dell'economia e delle finanze per ridurre la spequazione. Negli anni 2002 e 2003 sono stati emanati decreti ministeriali con i quali si è provveduto in tal senso.

La legge 1° agosto 2003, n. 200, ha previsto, all'articolo 17-bis, che sino al 31 dicembre 2003 sia applicabile l'incremento della riduzione minima del prezzo, pari a euro 0,0258 per litro di gasolio e ad euro 0,0258 per chilogrammo di gas di petrolio liquefatti (il GPL) utilizzati come combustibili per riscaldamento in particolari zone geografiche del paese.

Tale riduzione, che era stata originariamente fissata nella misura di lire 200 (pari a euro 0,103) al litro per il gasolio e di lire 258 (pari a euro 0,133) al chilogrammo per il GPL, si aggiunge a quella che è stata istituita in via permanente nel 1998. L'agevolazione è applicata ai consumi dei suddetti prodotti effettuati nei comuni ricadenti nella zona climatica F, in quelli facenti parte di province in cui oltre il 70 per cento dei comuni ricade in tale zona climatica e in quelli ricadenti nella fascia climatica E e non metanizzati (in Sardegna e nelle isole minori), per i quali il beneficio viene esteso anche ai gas di petrolio liquefatti in bombole.

Il decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, recante disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici, prevede, all'articolo 25, fino al 31 dicembre 2004 particolari aliquote di accisa sul gas metano impiegato quale combustibile per usi di riscaldamento individuale a tariffe T2 fino a 250 metri cubi annui e per altri usi civili, utilizzato nelle province nelle quali oltre il 70 per cento dei comuni ricade nella zona climatica F (ovvero nelle province di Aosta, Belluno, Bolzano e Trento).

Tale decreto-legge, all'articolo 17, ha rinnovato fino al 31 dicembre 2004 le disposizioni in materia di agevolazioni fiscali per le reti di teleriscaldamento alimentate con biomasse ovvero con energia geotermica.

Comunque, la legge delega 7 aprile 2003, n. 80, prevede la revisione dell'intero sistema delle accise, improntata all'eliminazione graduale degli squilibri fiscali esistenti fra le varie zone del paese, e la previsione di un'aliquota di accisa sugli oli minerali da riscaldamento diversificata, correlata alla quantità dei consumi, che consente, fra l'altro, la riduzione dell'incidenza nelle aree a clima svantaggiato di cui parlava l'interrogante. Sono già stati avviati gli approfondimenti tecnici per la predisposizione dello schema di decreto legislativo che deve attuare questa delega, in particolare, per quanto riguarda il sistema di tassazione del gas metano per combustione e per usi civili, del gasolio e del GPL per riscaldamento. Gli approfondimenti risultano particolarmente significativi, tenuto conto che, nel settore dei combustibili per riscaldamento, dato l'elevato quantitativo dei prodotti impiegati, ogni intervento di defiscalizzazione non può non avere riflessi tangibili anche sul gettito dell'IVA.

Quindi, si sta procedendo nella direzione indicata dall'interrogante sia per una perequazione sia per una normativa che tenga specificatamente conto delle situazioni climatiche differenziate presenti sul territorio nazionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Sergio Rossi, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, ringrazio il ministro. Signor ministro, lei ha detto cose molto importanti. Però, le faccio presente che alcune di queste sono già in vigore ma sono, purtroppo, soltanto briciole; altre, altrettanto importanti, da lei citate, sono ad oggi ancora parole.

Vorrei precisarle che con la finanziaria appena varata per l'anno 2004 il Governo aumenterà le accise sul metano da riscaldamento a partire dal 1° gennaio 2004 per tutte le aree del nord. Quindi, stiamo andando in controtendenza, signor ministro. E questo accade perché, inaspettatamente, non è stata riproposta la norma con cui, nelle due precedenti finanziarie per il 2002 e per il 2003, si era avviato il processo di progressivo allineamento delle accise sul metano, come lei ha detto. Questa norma non è stata riproposta per l'anno 2004. Quindi, a partire dal 2004, il nord pagherà più accise; già oggi il nord sta pagando accise sul metano che sono due, tre volte superiori rispetto a quelle previste nelle altre aree.

Il Governo, pertanto, contribuisce — e come contribuisce! — ad aggravare l'inflazione ed il peso del costo della vita nelle aree del nord. Signor ministro, guardi che parliamo di complessivi 300 miliardi di vecchie lire di maggiori spese che i cittadini delle aree del nord dovranno sostenere a partire dal 1° gennaio 2004. Signor ministro, le faccio presente un altro aspetto, che lei, però, non ha citato. Mi riferisco all'introduzione dell'indicatore socioeconomico, che serve per stabilire se un cittadino ha diritto ad accedere ai servizi sociali e ai servizi pubblici con le tariffe agevolate. Si tratta dello strumento chiamato più semplicemente « redditemetro » con il quale si sta praticamente tagliando in due il paese, penalizzando ancora una volta, e fortemente, il nord. Signor ministro, guardi che il potere di acquisto delle pensioni e dei salari nelle aree padane è inferiore rispetto alle altre aree, soprattutto del Mezzogiorno. Quindi,

se non introdurrete — come ha suggerito anche il Fondo monetario internazionale — le indennità di carovita o se non rivedrete il redditometro per le aree padane, innalzandolo ovviamente, come vi eravate impegnati a fare in quest'aula, con la mozione approvata nel luglio 2003, ...

GABRIELE FRIGATO. Lasceremo il Governo e vi manderemo a casa!

PRESIDENTE. Onorevole Sergio Rossi, concluda.

SERGIO ROSSI. Ci ritroveremo con una metà del paese — il nord — che dovrà pagare tutto, compresi i medicinali, e con l'altra metà che utilizzerà gratuitamente tutti i servizi.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Sergio Rossi.

Collegli, bisogna stare nei tempi, perché il tempo è tiranno e, come tutti i tiranni, non consente deroghe.

(Tempi di erogazione di prestazioni sociali e assistenziali destinate a soggetti appartenenti a categorie deboli — n. 3-02742)

PRESIDENTE. L'onorevole Frigato ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02742 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 7).

Onorevole Frigato, le ricordo che ha un minuto di tempo a sua disposizione. Ne tenga conto.

GABRIELE FRIGATO. Certo, signor Presidente.

Signor ministro, nonostante il sostanziale sistema di monopolio che regola l'informazione e il messaggio a reti unificate che il Presidente Berlusconi ha rivolto qualche sera fa a tutti gli italiani sul tema della previdenza, diciamo che, sul tema dei servizi alla persona e alle categorie deboli, nel nostro paese c'è uno stato di assoluta confusione e di profonda preoccupazione. Signor ministro, la scorsa settimana al

Senato, nel presentare la nota di variazione per il 2003 — concretamente, con i numeri del bilancio dello Stato, con la gravità dei conti del bilancio dello Stato —, il Governo ha proposto di posticipare la erogazione di importanti misure del *welfare*, quali gli assegni di invalidità, il fondo per le politiche sociali, gli assegni per la maternità, gli assegni per i portatori di handicap, gli assegni per il pensionamento anticipato dei lavoratori esposti all'amianto. Leggo testualmente...

PRESIDENTE. Onorevole Frigato, faccia la domanda, perché leggere è una bella cosa, ma non è il momento.

GABRIELE FRIGATO. ...le parole del sottosegretario Vegas, il quale ha dichiarato che questa situazione potrebbe provocare ritardi nell'erogazione concreta delle somme agli aventi diritto.

Chiedo al Governo se queste dichiarazioni sono reali o se il Governo intende tener fede, soprattutto nei confronti delle categorie deboli, a quegli impegni che ogni Stato civile deve onorare.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e delle politiche sociali, onorevole Maroni, ha facoltà di rispondere.

Tre minuti, anche per lei, onorevole Maroni.

ROBERTO MARONI, *Ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signor Presidente, l'interrogante sostiene che il decreto, cosiddetto « tagliaspese », avrebbe determinato una situazione che rischia di colpire in maniera grave importanti misure del *welfare*, quali gli assegni di invalidità, il fondo per le politiche sociali, gli assegni di maternità, gli assegni per i portatori di handicap e anche gli assegni per il pensionamento anticipato dei lavoratori esposti all'amianto e chiede quali iniziative intenda assumere il Governo per evitare che vengano a determinarsi ritardi nella erogazione delle prestazioni sociali.

In realtà, il Governo non ipotizza nessun ritardo. Il Ministero dell'economia e delle finanze, più precisamente, la ragio-

neria generale dello Stato, in data odierna, mi ha inviato un documento in cui dice che non prevede ritardi — alcun ritardo — nell'erogazione delle prestazioni sociali ed assistenziali. L'INPS, sempre in data odierna, mi scrive che l'istituto non ha registrato, né registra, problemi nel pagamento degli assegni per il pensionamento anticipato dei lavoratori esposti all'amianto, oltretutto dei cosiddetti diritti soggettivi. Il fondo per le politiche sociali che, come si sa, finanzia anche i cosiddetti diritti soggettivi — cioè gli assegni di maternità, gli assegni al terzo figlio e per i disabili —, per quanto riguarda il 2003 è stato quantificato, complessivamente, in 1.716 milioni di euro circa, con un incremento, rispetto al 2002, di ben il 15 per cento. Questo fondo è stato ripartito alle regioni e agli enti previdenziali e in questo modo è stata garantita la copertura e quindi anche l'erogazione delle prestazioni sociali riferite agli assegni di maternità, agli assegni per il terzo figlio, per i portatori di handicap e per quant'altro il fondo copra in tema di diritti soggettivi.

Alla luce di quanto detto, posso concludere che questo allarme lanciato dall'interrogante si può considerare infondato ed immotivato e nessuna azione speciale è richiesta al Governo oltre alle normali azioni previste dalla legge e dalle procedure per evitare che vengano a determinarsi ritardi nell'erogazione delle prestazioni sociali ed assistenziali.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Maroni che è rigorosamente nei tempi, come si suole fare.

L'onorevole Frigato ha facoltà di replicare.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, ringrazio il ministro per quanto ha comunicato così solennemente in quest'aula e vorrei anche dire che sarei portato ad una apertura di credito nei confronti delle sue assicurazioni.

È presto detto, signor ministro, che il fondo sociale è stato incrementato del 15 per cento. Sta di fatto, però, che la legge sul reddito minimo di inserimento, per

esempio, non ha trovato alcuna attenzione nella scorsa legge finanziaria e quindi, come lei mi insegna, i conti si fanno sempre sul complesso delle attenzioni in materia sociale.

Vorrei riportare in quest'aula il fatto che questa mattina il presidente dell'ISTAT, Luigi Biggeri, ha dichiarato davanti alle Commissioni bilancio della Camera e del Senato che i benefici che deriveranno alle famiglie italiane dalla manovra 2004 saranno insignificanti ed impercettibili.

ROBERTO MARONI, Ministro del lavoro e delle politiche sociali. Relativi al secondo figlio.

GABRIELE FRIGATO. Per restare nel tema, signor Presidente, vorrei solo ricordare che l'articolo 47 del decretone che accompagna il disegno di legge finanziaria, fa riferimento ai lavoratori esposti all'amianto.

L'articolo citato rivede sostanzialmente determinate modalità e criteri nei confronti dei suddetti lavoratori che hanno pagato con la loro salute anni di lavoro in ambienti non sicuramente propri sotto il profilo della tutela della salute: essi, infatti, si vedono intaccati non solo il diritto alla pensione, ma la dignità stessa di cittadini di uno Stato civile che è chiamato ad avere maggiore attenzione nei confronti di chi è più debole ed ha pagato di più.

Signor ministro, vorrei concedere la buona fede alle sue parole, ma dovrete, il Governo dovrebbe, ritirare l'articolo 47 che riguarda i lavoratori esposti ai rischi dell'amianto, perché anche il suddetto riguarda le pensioni dei cittadini. Le ricordo, ad esempio, i lavoratori...

PRESIDENTE. Spero che non ricordi più niente e si ricordi che il tempo a sua disposizione è concluso.

GABRIELE FRIGATO. ...dei cantieri navali di Monfalcone, della Stanga di Padova.

Sappiamo quanto la materia sia delicata, ma non è certo con un sorriso o con

i numeri che questa mattina vengono dichiarati dall'INPS o dal Ministero che possiamo risolvere il problema. D'altronde, il suo sottosegretario Vegas...

PRESIDENTE. Onorevole collega, bisogna che lei ascolti il Presidente, se si compiace di farlo.

GABRIELE FRIGATO. Il sottosegretario, chiudo, signor Presidente...

PRESIDENTE. No, non deve chiudere, deve smettere, perché il tempo concesso è di due minuti.

GABRIELE FRIGATO. Certo!

PRESIDENTE. Si tratta di un tempo fissato dal regolamento...

GABRIELE FRIGATO. Presidente!

PRESIDENTE.... e sono obbligato a farlo rispettare a tutti.

GABRIELE FRIGATO. Presidente, mi sono attenuto alle parole del sottosegretario...

PRESIDENTE. Pertanto, si accomodi.

GABRIELE FRIGATO. ...Vegas che è sottosegretario di questo Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

(Verifiche sulla qualità del servizio postale — n. 3-02743)

PRESIDENTE. L'onorevole Buemi ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-02743 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 8*).

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, gli italiani oggi pagano, come lei sa, signor ministro Gasparri, 0,41 euro per quanto riguarda la posta ordinaria e 0,62 euro per quanto riguarda la posta prioritaria.

Ci è stato segnalato da più parti — abbiamo anche compiuto una verifica personale al riguardo — che, per quanto riguarda la posta ordinaria, gli italiani non possono oggi più contare sulla prestazione effettiva, nel senso che la consegna è lasciata, diciamo, alla buona volontà di chi la fa.

Le chiedo se ciò sia coerente con il contratto di programma stipulato a suo tempo e quali misure intenda predisporre il ministero vigilante sulla società destinata a questo servizio.

PRESIDENTE. È così che si pongono le domande al Governo!

Il ministro delle comunicazioni, onorevole Gasparri, ha facoltà di rispondere.

MAURIZIO GASPARRI, Ministro delle comunicazioni. Signor Presidente, come è noto, il processo di liberalizzazione del servizio postale, attuato in adesione alle indicazioni delle direttive europee recepite in Italia con decreto legislativo nel luglio del 1999, pure se in maniera graduale e controllata, ha imposto ai gestori privati e al fornitore del servizio universale l'adozione di misure idonee al conseguimento dell'equilibrio gestionale.

Del programma di risanamento necessario a questo scopo fanno parte la riorganizzazione aziendale e anche gli interventi sulla rete degli uffici postali, problema in merito al quale il contratto di programma, stipulato fra il Ministero delle comunicazioni, l'allora (con altri Governi di altro orientamento) Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione e le Poste italiane, prevedeva che la società indicasse una serie di uffici non in grado di garantire condizioni di operatività compatibili con una gestione economicamente sostenibile.

Nell'ambito delle iniziative e degli interventi per migliorare la propria efficienza operativa, in modo da arrivare ad una progressiva riduzione delle perdite, la società, insieme ad altre iniziative, ha effettuato nel corso degli anni 2001 e 2002, con un programma che ho ereditato (è stato deciso dal Governo precedente di

centrosinistra), la chiusura di alcuni uffici, con un volume di traffico talmente esiguo da non coprire nemmeno i costi di gestione.

Compito del Ministero delle comunicazioni quale autorità nazionale di regolamentazione del settore postale è, fra gli altri, anche quello, che lei ricordava, di verificare la qualità del servizio universale erogato dalle poste. I risultati derivanti dall'esercizio di tali azioni di controllo sono aggiornati con periodiche deliberazioni del ministero medesimo e nel tempo hanno attestato il rispetto da parte della società Poste italiane degli indici di qualità fissati, ad esclusione del periodo relativo al primo semestre 2001, in cui si è verificato uno scostamento in negativo rispetto a parametri stabiliti, in conseguenza del quale Poste italiane ha dovuto versare una penale di 750 milioni di vecchie lire.

Gli ultimi dati disponibili riguardano il secondo semestre del 2002 e sono stati pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'aprile del 2003 e sembrano smentire il segnalato rischio di un'esecuzione privilegiata accordata dalle società Poste al servizio prioritario ai danni dell'ordinario, atteso che la suddetta verifica pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* ha evidenziato, relativamente al corriere ordinario interno, il rispetto degli indici di qualità fissati dal contratto di programma, con il raggiungimento ed anche il superamento dei livelli stabiliti, raggiungendo le percentuali del 90,5 per cento per la consegna in tre giorni, del 97,2 per cento per la consegna in quattro giorni, del 99 per cento per la consegna in cinque giorni, a fronte degli obiettivi fissati rispettivamente del 90, del 97 e del 99 per cento: questi sono i dati delle verifiche effettuate.

Il progetto di verifica della qualità dei corrieri è tuttora in essere nelle more della stipula del nuovo contratto di programma per il successivo triennio, la cui definizione è in corso di perfezionamento. Pertanto, anche nell'anno in corso i dati relativi all'esecuzione del servizio verranno resi noti con il medesimo strumento di pubblicità, non appena conclusa l'istruttoria presso le strutture del Ministero delle

comunicazioni. Tutto ciò non toglie che i casi di coloro che non sono rientrati nella percentuale del 99 per cento possano avere creato qualche disagio, come da lei segnalato.

PRESIDENTE. L'onorevole Buemi ha facoltà di replicare.

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, sarei soddisfatto se le sue affermazioni corrispondessero alla realtà. Mi permetto invece di nutrire forti dubbi perché non le riferisco la situazione per « sentito dire ». Ho verificato personalmente attraverso un'azione mirata quale fosse la percentuale di consegna fra la posta ordinaria spedita e quella recapitata, non dopo tre giorni, ma dopo 15 giorni, con un lasso di tempo quindi assai abbondante.

La realtà è che di fatto si sta concretizzando il superamento di una situazione tariffaria attraverso la negazione di un servizio che dovrebbe essere invece garantito, ovvero quello della posta ordinaria. Gli italiani per avere la garanzia di consegna della propria corrispondenza devono utilizzare assolutamente la tariffazione della posta prioritaria, che come lei sa è del 50 per cento superiore rispetto a quella ordinaria.

Credo che una politica aziendale di risanamento non possa non tenere conto della rispondenza del contratto di programma a suo tempo stipulato. Se vi sono questioni che non quadrano dal punto di vista del conto economico si mettano in discussione, ma i cittadini italiani devono sapere cosa pagano e quale è il servizio che effettivamente viene prestato.

Le devo pertanto manifestare la mia profonda insoddisfazione non tanto a livello personale quanto sul piano della vigilanza che viene esercitata a seguito della politica adottata in questo settore, senza mettere in discussione la necessaria azione di risanamento, indispensabile anche in quel settore.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Sull'ordine dei lavori (ore 16).

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo oggi, dal momento che domani non è prevista seduta né vi saranno votazioni, per dire che sarebbe sbagliato se la Camera dei deputati non ricordasse, quarant'anni dopo, quel tragico 9 ottobre 1963, il giorno del disastro annunciato del Vajont. Duemila persone persero la vita a Longarone, Erto, Casso e in altre piccole frazioni dell'alto bellunese.

Oltre al cordoglio che io credo debba vedere unite tutte le rappresentanze politiche del Parlamento e la Presidenza, ritengo che la vicenda tragica del Vajont ci abbia consegnato una lezione storica, per cui non si possono violentare la natura e il territorio. Gli abusi contro la natura e i cittadini di Longarone li hanno pagati con la vita.

Ho chiesto la parola anche per altri motivi. Il primo è che credo sia doveroso un atto di memoria storica. Sono sicuro che lei ne è a conoscenza, ma la prima volta che la Camera dei deputati si è occupata del Vajont non è stato il 9 ottobre del 1963 (non a caso ho parlato di disastro annunciato). Ho recuperato alcuni atti di sindacato ispettivo, spesso sottovalutati anche dai *mass media*, ma non è ovviamente un problema della Presidenza o dei nostri lavori.

Il 30 novembre del 1960 l'onorevole Busetto chiedeva di interrogare il ministro dei lavori pubblici di allora per sapere quale controllo intendesse esercitare e quali provvedimenti intendesse adottare per difendere l'abitato del comune di Erto, nell'alto bellunese, che era stato colpito da due grosse frane, precipitate a poca distanza di tempo l'una dall'altra sulla destra e sulla sinistra del bacino idroelettrico del Vajont, di proprietà della Società adriatica di elettricità.

Il 19 gennaio del 1961, pochi mesi dopo, tre anni prima del disastro del Vajont, con una puntualità e una precisione agghiacciante, sempre l'onorevole Busetto chiedeva quali fossero le misure che il Governo intendeva adottare per prevenire i pericoli incombenti sulle popolazioni di Erto e di Longarone — già si prevedeva il rischio anche per questo paese e per quelli limitrofi — per i movimenti di terreno verificatisi nella zona del lago artificiale del Vajont. Probabilmente, se quell'allarme si fosse ascoltato con attenzione, quella tragedia si sarebbe potuta evitare.

Credo che questo abbia un significato ancora oggi. Siamo nel 2003, a quarant'anni di distanza, e credo ci debba essere maggior rispetto della politica e di chi governa il paese verso gli atti di sindacato ispettivo, meglio noti come interrogazioni parlamentari, perché spesso il deputato rappresenta quello che dal territorio gli viene segnalato.

Questa è una lezione che non riguarda soltanto il 1963 ma anche la situazione odierna. Questo mio messaggio è rivolto anche a chi governa il paese, a partire dal Presidente del Consiglio, che forse dovrebbe avere più attenzione e rispetto verso gli atti di sindacati ispettivo, in particolar modo verso il *question time* che si è appena concluso.

Il secondo motivo per il quale ho chiesto la parola, signor Presidente, è che all'ordine dei lavori dell'Assemblea e della Commissione c'è una proposta di legge che io stesso ho firmato insieme al collega Sandi, un deputato di Belluno: mi riferisco all'atto Camera n. 3695, in cui si propone, come richiesto dagli stessi amministratori locali, l'istituzione del museo diffuso del Vajont.

Domani il Presidente della Repubblica Ciampi sarà nella zona di Longarone proprio per ricordare quella tragedia a quarant'anni di distanza. Credo che sarebbe un atto di responsabilità da parte del Parlamento approvare rapidamente e in maniera unitaria questa proposta di legge. Realizzare il museo diffuso del Vajont significherebbe tenere viva la memoria

delle istituzioni e del mondo politico su ciò che è accaduto affinché non debba ripetersi mai più. La ringrazio.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Ruzzante, per quello che ha detto. Non è soltanto un ricordo del passato ma uno stimolo per il futuro. Molte volte i ricordi del passato appartengono a quelle reminiscenze che chi ha sensibilità, come lei, porta all'attenzione della Camera dei deputati, mentre altre volte sono reperti di antiquariato. Invece, chi ha vissuto in quell'epoca, come me, quella tragedia, con le sue conseguenze sia ambientali che umane, sa benissimo che la storia è una lezione che non si impara mai abbastanza e sulla quale bisogna sempre riflettere.

La tragedia del Vajont è accaduta anche perché a suo tempo non c'è stata sufficiente attenzione alle grida di sollecitazione, che è uno dei compiti che il Parlamento deve avere.

Il Parlamento deve rispondere alle esigenze della gente che vengono interpretate dal parlamentare che ha la sensibilità di coglierne le più profonde considerazioni e i timori. Questo serve a tutti e non varia con il mutare dei governi. Si tratta, purtroppo, della condizione in cui ci troviamo ad operare e per la quale ci dobbiamo impegnare in misura sempre maggiore.

Credo sia importante ciò che lei, attraverso la proposta di legge per l'istituzione del « Museo diffuso del Vajont » (atto Camera n. 3695), intende rappresentare, vale a dire il simbolo di un impegno costante a difendere, nella natura, i valori della società che in essa vive, perché la natura non fa salti, e noi non dobbiamo assaltare la natura. La ringrazio molto, onorevole Ruzzante.

Sospendo la seduta che riprenderà alle ore 17 con lo svolgimento delle interpellanze urgenti.

La seduta, sospesa alle 16,05, è ripresa alle 17,05.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Brancher e Stucchi sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti.

PRESIDENTE. Comunico che, in data odierna, il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti il deputato Flavio Tanzilli, in sostituzione del deputato Silvio Liotta, dimissionario.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Piergiorgio Martinelli, con lettera pervenuta in data odierna, ha reso noto di essersi dimesso dal gruppo parlamentare Lega nord Padania.

Il deputato Piergiorgio Martinelli risulta pertanto iscritto al gruppo parlamentare Misto.

Svolgimento di interpellanze urgenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

(Rinvio interpellanza Fragalà n. 2-00860)

PRESIDENTE. Avverto che, per accordi intercorsi tra il rappresentante del Governo e l'interpellante, lo svolgimento dell'interpellanza urgente Fragalà n. 2-00860 è rinviato ad altra seduta.

(Iniziativa per favorire la soluzione della vertenza sindacale avente ad oggetto la categoria della polizia locale - n. 2-00910)

PRESIDENTE. L'onorevole Saia ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00910 (vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 1).

MAURIZIO SAIA. Signor Presidente, credo sia doveroso illustrare quest'interpellanza che vede coinvolta una categoria molto importante nel nostro paese, quella degli agenti di polizia locale, che conta oltre sessantamila agenti in tutto il paese.

Il giorno 24 luglio 2003, la segreteria generale del Dicap, sindacato maggiormente rappresentativo delle polizie municipali, firmatario del contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto regioni ed autonomie locali, ha dichiarato lo stato di agitazione di tutta la categoria della polizia locale d'Italia. In data 5 agosto 2003, lo stesso sindacato ha individuato e segnalato al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, quali controparti per l'obbligatorio tentativo di conciliazione, il Ministero dell'interno ed il Ministero della funzione pubblica.

Dopo tre giorni, in data 8 agosto 2003, a norma della legge n. 146 del 1990 (autoregolamentazione del diritto di sciopero), si è tenuto, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, l'incontro di conciliazione tra le parti, che, comunque, andava deserto per la mancanza del rappresentante del Ministero della funzione pubblica. Il sindacato, che è membro del movimento sindacale per la riforma della polizia locale, movimento che unisce tutte le sigle sindacali esistenti, con molta responsabilità, ha accettato la riconvo-

cazione di un'altra seduta di conciliazione, allo scopo di consentire la presenza del ministero interessato, al fine di rimediare la vertenza in atto. Il tavolo veniva riconvocato in data 17 settembre e, per la seconda volta, si concludeva con una riunione deserta, a causa dell'assenza, stavolta, del Ministero dell'interno.

Tale assenza, a norma della legge n. 83 del 2000, vista l'evidente volontà del Governo di non addivenire ad una concreta risoluzione della problematica esistente, portava le organizzazioni sindacali alla decisione di attuare, nelle forme di legge e nei previsti 120 giorni, tutte le forme democratiche di lotta ritenute necessarie al fine di indurre il Governo alla risoluzione del problema - che è quello di riconoscere ai lavoratori di polizia locale pari dignità con le altre forze di polizia dello Stato - e, quindi, ad una conseguente riforma della legislazione che disciplina l'operato delle polizie locali. Quanto l'organizzazione sindacale ha fin qui richiesto è ricompreso, peraltro, nel programma di Governo dell'attuale esecutivo.

L'organizzazione sindacale ha proposto, a questo punto, la costituzione di una commissione paritetica composta dai rappresentanti sindacali delle polizie locali e dai ministri dell'interno e per la funzione pubblica, avente lo scopo di confrontare le rispettive posizioni e di concordare eventuali soluzioni legislative da adottare nell'immediato, allo scopo di evitare inutili incomprensioni tra forze di polizia locali e compagine governativa.

Quindi, gli interpellanti chiedono di sapere quali iniziative siano state intraprese per giungere ad una soluzione della grave vertenza in atto, per evitare uno sciopero generale delle polizie locali in Italia, e se i ministri interpellati non ritengano di accogliere la richiesta delle organizzazioni sindacali per la costituzione di un tavolo paritetico. Grazie.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la funzione pubblica, senatore Saporito, ha facoltà di rispondere.

LEARCO SAPORITO, *Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, gli onorevoli interpellanti hanno posto un problema che è all'attenzione anche del Governo, in particolare della funzione pubblica. In realtà con l'interpellanza urgente si affrontano due temi essenziali. Si chiede perché il dipartimento per la funzione pubblica, prima, e il Ministero dell'interno, dopo, non abbiano mandato i loro rappresentanti al tavolo di conciliazione che era stato richiesto.

Io potrei fornire comunicazioni formali; infatti gli uffici del Ministero dell'interno mi hanno mandato una lettera, sapendo che dovevo rispondere qui alla Camera, nella quale si dice che c'è stato un disguido e che non sono stati avvisati. La stessa cosa l'hanno detta gli uffici della funzione pubblica. Comunque, io chiedo scusa agli interpellanti e soprattutto al sindacato per il disguido che c'è stato, per la non partecipazione alle procedure di conciliazione.

Per quanto riguarda l'aspetto più importante dell'interpellanza, la posizione del Governo è questa. In questi giorni, speriamo in queste ore, si sta definendo anche il contratto per le autonomie locali e regionali, in cui vengono discussi tutti i temi, compreso quello specifico richiesto dal Dicap/Sulpm, il sindacato rappresentativo delle polizie municipali. Ora, non credo che verranno risolti tutti, ma saranno comunque affrontati nello specifico i temi posti dal sindacato stesso della categoria.

Vediamo che cosa succede per la parte normativa e la parte retributiva per poi tentare di affrontare in maniera diversa, complementare rispetto al contratto che si va a definire, i temi che l'interpellanza urgente ha posto in evidenza.

La funzione pubblica, per quanto di nostra competenza, è favorevole all'istituzione di un tavolo per valutare gli aspetti specifici della categoria delle polizie municipali. Io mi muoverò, come sottosegretario per la funzione pubblica, nei confronti delle associazioni delle autonomie,

da una parte, e del Ministero dell'interno dall'altra, perché sono i due grandi soggetti che, con la funzione pubblica, devono poi partecipare a questo tavolo. Quindi, prendo l'impegno, a nome del Governo, di sondare e di interpellare il Ministero dell'interno, ma soprattutto le autonomie regionali, le associazioni rappresentative delle autonomie locali, per vedere se danno conferma alla stessa nostra disponibilità ad aprire questo tavolo. Altrimenti, come sottosegretario per la funzione pubblica, convocherò, avendo io la delega per queste questioni nella materia di contrattazione, il sindacato di questa categoria per cercare di cominciare a definire gli aspetti, i nuovi contenuti organizzativo-normativi e anche retributivi, che sono all'attenzione in questi giorni dell'ARAN, che interessano anche gli onorevoli interpellanti.

PRESIDENTE. L'onorevole Saia ha facoltà di replicare.

MAURIZIO SAIA. Signor Presidente, ringrazio il Governo per la sensibilità e la risposta concreta, come devo dire non sempre riusciamo ad avere noi parlamentari anche di maggioranza. Lo ringrazio a nome dei cofirmatari — è qui anche l'onorevole Alberto Giorgetti — e di tutto il gruppo di Alleanza nazionale. Io credo che la vicenda delle polizie locali e delle polizie municipali meriti qualche brevissima considerazione per l'importanza che riveste nel nostro paese.

Sulle polizie locali le varie normative, dalla Bassanini in avanti, con i vari decreti, sono state caricate, se non scaricate, moltissime incombenze, che non sono solamente di carattere amministrativo o di polizia amministrativa. L'aspettativa dei cittadini anche in termini di sicurezza vede nelle polizie locali uno dei primi riferimenti sul territorio, se non altro per la presenza numericamente superiore rispetto ad altre forze dell'ordine, quindi vi è anche un'attesa di soddisfazione di quelle che sono le esigenze che oggi nelle nostre città sono presenti.

È una categoria — bisogna sottolinearlo — bistrattata, sicuramente non tanto da

questo Governo, ma da una storia che non ha definito con chiarezza il ruolo degli agenti di polizia locale. Oggi con la legge sulla *devolution* si potrebbe correre un rischio, se non intervengono quelle tanto attese leggi quadro proposte, che in Commissione dovrebbero essere calendarizzate entro la fine dell'anno (almeno per l'impegno che il presidente della Commissione prima si è preso). Esse dovrebbero finalmente dare un quadro normativo di assieme, lasciando poi alle varie regioni la funzione legislativa attuativa, regione per regione, in un quadro d'insieme nazionale che definisca una volta per tutte la materia in maniera chiara e riveda la vecchia legge del 1986, ormai superata nei fatti.

Io credo che in questo tavolo sia importante stabilire alcuni passaggi urgenti nei confronti in particolare delle polizie locali, municipali e provinciali. Mi permetto di sottolineare quattro punti urgenti, sebbene poi ve ne siano tantissimi altri: innanzitutto, i limiti temporali e territoriali che ormai vedono superate nei fatti le attività delle polizie locali le quali debbono essere annoverate *tout court* in quella che è l'attività di polizia giudiziaria di tutte le altre forze dell'ordine aventi valenza nazionale; in secondo luogo, l'inserimento, insieme ai corpi nazionali di polizia, modificando anche l'articolo 57 del codice di procedura penale, in quelle che sono le attività di polizia giudiziaria; peraltro, nella prassi è già così, su indicazione e su mandato delle procure stesse o comunque dell'attività giudiziaria che proviene dai magistrati; inoltre, la specifica, una volta per tutte, delle dotazioni di difesa per non lasciare solamente ai singoli comuni la facoltà di decidere, magari a volte a seconda del colore politico, se una polizia locale debba essere armata o no, se debba avere in dotazione il bastone estensibile o meno, ed anche su altre dotazioni che sono soprattutto di difesa e deterrenti di fronte alla criminalità, nonché per poter attuare nel territorio il semplice rispetto del codice della strada; infine, la deroga — in questo senso ringrazio per la sua sensibilità il sottosegretario Saporito il quale si è soffermato su questa tematica

nel corso della sua risposta con un passaggio saliente e chiarificatore — sulle norme generali dell'ordinamento del lavoro delle dipendenze della pubblica amministrazione per specificare, una volta per tutte, che anche per i corpi di polizia municipale vi deve essere, in questo quadro, una specifica attuativa che non possa essere massificata nelle amministrazioni locali nel contratto generale che tocca tutti gli altri dipendenti. Tra l'altro, l'aspetto più saliente riguarda proprio le rappresentanze sindacali che rappresentano la maggior parte dei dipendenti comunali, che non sono sicuramente gli agenti di polizia municipale ma gli altri dipendenti come quelli dell'anagrafe, del commercio e di quant'altro; dico ciò perché quando si va in sede locale a definire variazioni di regolamenti o di ordinamenti o anche di incentivi economici, le amministrazioni locali — parlo anche come amministratore locale — si trovano in difficoltà nel tutelare proprio i diritti, le indennità e il diverso livello di rischio e, quindi, di attività professionale che questi agenti svolgono, a cominciare dagli impegni notturni, dagli impegni domenicali o festivi, e che gli altri dipendenti non svolgono dato che si tratta di un lavoro completamente diverso.

Credo che questo sia uno degli ultimi, ma fondamentali passaggi sui quali mi auguro che questo tavolo, responsabilmente, riesca, perché fino ad oggi di responsabilità gli agenti ne hanno avuta, evitando uno sciopero che metterebbe in difficoltà, se non in ginocchio, le città italiane sotto molti punti di vista, a partire dal traffico, e dunque con un danno economico enorme del paese.

Credo che tale tavolo possa sicuramente evitare — come è stato evitato per la responsabilità che le organizzazioni sindacali fino ad adesso hanno dimostrato — uno sciopero che nessuno nel paese può auspicare, neanche le stesse polizie locali.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Annuncio dell'elezione del presidente di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera pervenuta in data odierna, il deputato Gian Franco Anedda ha reso noto che l'assemblea del gruppo parlamentare di Alleanza nazionale lo ha eletto, in data 2 ottobre 2003, presidente del gruppo stesso.

La Presidenza rivolge all'onorevole Anedda tanti cordiali auguri di buon lavoro.

Annuncio del rinnovo della costituzione delle Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico che, nelle rispettive odierne sedute, le Commissioni permanenti hanno proceduto, ai sensi dell'articolo 20 del regolamento, alla propria costituzione, che è risultata la seguente:

Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni (I)

Presidente: Donato Bruno

Vicepresidenti: Pietro Fontanini — Gianclaudio Bressa

Segretari: Antonio Oricchio — Sesa Amici

Giustizia (II)

Presidente: Gaetano Pecorella

Vicepresidenti: Nino Mormino — Pier Paolo Cento

Segretari: Franco Cardello — Marcella Lucidi

Affari esteri e comunitari (III)

Presidente: Gustavo Selva

Vicepresidenti: Umberto Ranieri — Dario Rivolta

Segretari: Monica Stefania Baldi — Laura Cima

Difesa (IV)

Presidente: Luigi Ramponi

Vicepresidenti: Roberto Lavagnini — Massimo Ostillo

Segretari: Cesare Rizzi — Franco Angioni

Bilancio, tesoro e programmazione (V)

Presidente: Giancarlo Giorgetti

Vicepresidenti: Marino Zorzato — Roberto Villetti

Segretari: Giovanni Marras — Luigi Olivieri

Finanze (VI)

Presidente: Giorgio La Malfa

Vicepresidenti: Maurizio Leo — Alfiero Grandi

Segretari: Eugenio Viale — Mario Lettieri

Cultura, scienza e istruzione (VII)

Presidente: Ferdinando Adornato

Vicepresidenti: Guglielmo Rositani — Domenico Volpini

Segretari: Simonetta Licastro Scardino — Piera Capitelli

Ambiente, territorio e lavori pubblici (VIII)

Presidente: Pietro Armani

Vicepresidenti: Francesco Stradella — Nerio Nesi.

Segretari: Francesco Maione — Riccardo Villari

Trasporti, poste e telecomunicazioni (IX)

Presidente: Paolo Romani

Vicepresidenti: Giorgio Bornacin — Franco Raffaldini

Segretari: Luigi Muratori — Ivo Collè

Attività produttive, commercio e turismo (X)

Presidente: Bruno Tabacchi

Vicepresidenti: Ruggero Ruggeri — Giuseppe Amato

Segretari: Roberto Alboni — Franco Grotto

Lavoro pubblico e privato (XI)

Presidente: Domenico Benedetti Valentini

Vicepresidenti: Angelo Santori — Giuseppe Camo

Segretari: Anna Maria Leone — Pietro Gasperoni

Affari sociali (XII)

Presidente: Giuseppe Palumbo

Vicepresidenti: Francesco Paolo Lucchese — Giuseppe Petrella

Segretari: Chiara Moroni — Giovanni Burtone

Agricoltura (XIII)

Presidente: Giacomo de Ghislanzoni Cardoli

Vicepresidenti: Rodolfo De Laurentiis — Antonio Potenza

Segretari: Daniele Franz — Claudio Franci

Politiche dell'Unione europea (XIV)

Presidente: Giacomo Stucchi

Vicepresidenti: Nino Strano — Mauro Zani

Segretari: Andrea Di Teodoro — Katia Bellillo

Sospendo la seduta, che riprenderà al termine della Conferenza dei presidenti di gruppo convocata per le ore 18,30 di oggi.

La seduta, sospesa alle 17,20, è ripresa alle 19,45.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di ottobre 2003 e conseguente aggiornamento del programma.

PRESIDENTE. Comunico che, secondo quanto stabilito a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, la prossima settimana avrà luogo l'esame dei disegni di legge n. 4346 — Conversione in legge del decreto-legge recante differimento dei termini relativi alle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (decreto-legge n. 272 del 2003) (*da inviare al Senato — scadenza: 2 dicembre 2003*) e n. 4345 — Conversione in legge del decreto-legge recante proroga del periodo di sperimentazione della disciplina del prezzo dei libri (decreto-legge n. 271 del 2003) (*da inviare al Senato — scadenza: 2 dicembre 2003*), con la discussione sulle linee generali rispettivamente martedì 14 (*pomeridiana, al termine delle votazioni, con eventuale prosecuzione notturna*) e mercoledì 15 ottobre (*pomeridiana, al termine delle votazioni, con eventuale prosecuzione notturna*) e il seguito dell'esame nei giorni successivi.

Nella stessa settimana sarà esaminata la proposta di legge n. 2189 e abbinate — Introduzione nel libro primo, titolo XII, del codice civile del capo I, relativo all'istituzione dell'amministrazione di sostegno, e modifica degli articoli 388, 414, 417, 418, 424, 426, 427 e 429 del codice civile in materia di interdizione e di inabilitazione, nonché relative norme di attuazione, di coordinamento e finali (*approvata dal Senato*), con la discussione sulle linee generali nella seduta di lunedì 13 e il seguito dell'esame da martedì 14 ottobre. Da mercoledì 15 ottobre avrà inoltre luogo l'esame della proposta di legge n. 232 e abbinati — Disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici (ove concluso dalla Commissione).

È stato infine iscritto nel calendario dei lavori dell'Assemblea, da martedì 28 otto-

bre, il seguito dell'esame delle proposte di legge n. 154 e abbinata – Istituzione della provincia di Monza e della Brianza, n. 518 – Istituzione della provincia di Barletta-Andria-Trani, e n. 900 e abbinata – Istituzione della provincia di Fermo.

Il programma dei lavori dell'Assemblea s'intende conseguentemente aggiornato.

L'organizzazione dei tempi per l'esame degli argomenti iscritti nel calendario dei lavori a seguito della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, dei disegni di legge n. 4343 – Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2002, e n. 4344 – Disposizioni per l'asestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2003, nonché di disegni di legge di autorizzazione alla ratifica di atti internazionali sarà pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 13 ottobre 2003, alle 15:

1. – *Discussione del disegno di legge:*

Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (1798-C).

– *Relatori:* Paroli, *per la maggioranza;* Vianello, *di minoranza.*

2. – *Discussione del disegno di legge:*

Misure urgenti e delega al Governo in materia di diritto di famiglia e dei minori (2517-A).

e delle abbinate proposte di legge: MAZZUCA; MAZZUCA; MOLINARI; MARIO PEPE ed altri; CASTAGNETTI ed

altri; TANZILLI ed altri; FINOCCHIARO ed altri (308-315-816-2088-2703-2663-2641).

– *Relatori:* Lussana, *per la maggioranza;* Finocchiaro, *di minoranza.*

3. – *Discussione della proposta di legge:*

S. 375 – D'iniziativa dei senatori FASSONE ed altri: Introduzione nel libro primo, titolo XII, del codice civile del capo I, relativo all'istituzione dell'amministrazione di sostegno e modifica degli articoli 388, 414, 417, 418, 424, 426, 427 e 429 del codice civile in materia di interdizione e di inabilitazione, nonché relative norme di attuazione, di coordinamento e finali (*Approvata dal Senato*) (2189-A).

e delle abbinate proposte di legge: GIACCO ed altri; TURCO ed altri; PISAPIA; CIMA ed altri (340-691-2190-2733).

– *Relatore:* Mazzoni.

4. – *Discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

ZELLER ed altri; MEREU ed altri; CÈ ed altri; DI TEODORO; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO: Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992 (1723-2340-2547-2841-3539-A).

– *Relatori:* Fontanini (*per la I Commissione*) e Paoletti Tangheroni (*per la III Commissione*).

5. – *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) e il Governo della Repubblica italiana concernente l'Accademia delle scienze del Terzo Mondo (TWAS), fatto a Parigi l'8 dicembre 1998 (3622-A).

– *Relatore:* Paoletti Tangheroni.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sanitaria tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica tunisina, fatta a Tunisi il 26 settembre 1996 (*Articolo 79, comma 15*) (4041).

— *Relatore*: Craxi.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Repubblica araba d'Egitto, dall'altra, con cinque Protocolli, Allegati, Dichiarazioni e Atto finale, fatto a Lussemburgo il 25 giugno 2001 (*Articolo 79, comma 15*) (4109).

— *Relatore*: Paoletti Tangheroni.

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica dell'Accordo sui trasporti marittimi fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare cinese, fatto a Roma il 3 giugno 2002 (*Articolo 79, comma 15*) (4123).

— *Relatore*: Rizzi.

S. 1893 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repub-

blica italiana ed il Governo della Repubblica dell'Uzbekistan sulla regolamentazione reciproca dell'autotrasporto internazionale di viaggiatori e merci, fatto a Roma il 21 novembre 2000 (*Approvato dal Senato*) (4211).

— *Relatore*: Rizzi.

S. 1924 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Grande Jamahiriya araba libica popolare socialista sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 13 dicembre 2000 (*Approvato dal Senato*) (4212).

— *Relatore*: Naro.

S. 1954 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Qatar sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 22 marzo 2000 (*Approvato dal Senato*) (4213).

— *Relatore*: Naro.

La seduta termina alle 19,50.

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME
DEGLI ARGOMENTI INSERITI IN CALENDARIO.

PDL N. 2189 E ABB. — ISTITUZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE DI SOSTEGNO

Tempo complessivo: 15 ore:

- Discussione generale: 8 ore;
- seguito dell'esame: 7 ore.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
Relatore	30 minuti	25 minuti
Governo	30 minuti	25 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti	10 minuti
Tempi tecnici		40 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 12 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)	53 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	4 ore e 50 minuti	3 ore e 45 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>55 minuti</i>	<i>51 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>49 minuti</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>44 minuti</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>41 minuti</i>	<i>31 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>36 minuti</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>34 minuti</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>31 minuti</i>	<i>18 minuti</i>
Gruppo misto	48 minuti	42 minuti
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>11 minuti</i>	<i>10 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>10 minuti</i>	<i>9 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>7 minuti</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>	<i>4 minuti</i>

DDL DI RATIFICA NN. 3622, 4041, 4109, 4123, 4211, 4212 E 4213

Tempo complessivo: 6 ore.

Relatori	5 minuti <i>per ciascun disegno di legge di ratifica</i>
Governo	5 minuti <i>per ciascun disegno di legge di ratifica</i>
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	20 minuti
Interventi a titolo personale	45 minuti <i>(con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	3 ore e 5 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>32 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>48 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>34 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>20 minuti</i>
Gruppo misto	35 minuti
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>

**PDL N. 232, DDL N. 3978 E ABB. — ACCESSO DEI SOGGETTI DISABILI
AGLI STRUMENTI INFORMATICI**

Tempo complessivo: 13 ore e 25 minuti, di cui:

- discussione generale: 7 ore e 25 minuti;
- seguito dell'esame: 6 ore.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
Relatore	20 minuti	20 minuti
Governo	20 minuti	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti	10 minuti
Tempi tecnici		30 minuti
Interventi a titolo personale	<i>1 ora e 10 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>	<i>50 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	4 ore e 40 minuti	3 ore e 15 minuti
<i>Forza Italia</i>	<i>33 minuti</i>	<i>33 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 8 minuti</i>	<i>50 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>32 minuti</i>	<i>24 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>52 minuti</i>	<i>36 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>31 minuti</i>	<i>16 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>33 minuti</i>	<i>21 minuti</i>
Gruppo misto	45 minuti	35 minuti
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>9 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>9 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>7 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>6 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>	<i>4 minuti</i>

DDL N. 4343 – RENDICONTO GENERALE DELL'AMMINISTRAZIONE DELLO STATO PER IL 2002
DDL N. 4344 – ASSESTAMENTO DEL BILANCIO DELLO STATO PER IL 2003

Tempo complessivo: 13 ore e 5 minuti, di cui:

- discussione generale congiunta: 7 ore e 55 minuti;
- seguito dell'esame: 5 ore e 10 minuti.

	<i>Discussione generale</i>	<i>Seguito esame</i>
Relatori	20 minuti	15 minuti
Governo	20 minuti	15 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti	10 minuti
Tempi tecnici		10 minuti
Interventi a titolo personale	<i>1 ora e 15 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>	<i>45 minuti (con il limite massimo di 7 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)</i>
Gruppi	5 ore	3 ore
<i>Forza Italia</i>	<i>38 minuti</i>	<i>31 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 16 minuti</i>	<i>47 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>34 minuti</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Margherita, DL–l'Ulivo</i>	<i>55 minuti</i>	<i>33 minuti</i>
<i>UDC (CCD–CDU)</i>	<i>32 minuti</i>	<i>15 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>31 minuti</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>34 minuti</i>	<i>19 minuti</i>
Gruppo misto	55 minuti	35 minuti
<i>UDEUR–Popolari per l'Europa</i>	<i>13 minuti</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>11 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>10 minuti</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Verdi–l'Ulivo</i>	<i>8 minuti</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Liberal–democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>7 minuti</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>6 minuti</i>	<i>4 minuti</i>

PDL N. 154 E ABB. — PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA
N. 518 — PROVINCIA DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI
N. 900 E ABB. — PROVINCIA DI FERMO

Seguito dell'esame: 4 ore per ciascuna proposta di legge, così ripartite:

Relatore	15 minuti
Governo	15 minuti
Richiami al regolamento	5 minuti
Tempi tecnici	30 minuti
Interventi a titolo personale	30 minuti (con il limite massimo di 5 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	2 ore
<i>Forza Italia</i>	<i>26 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>22 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>19 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>17 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>11 minuti</i>
Gruppo misto	25 minuti
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>

La ripartizione dei tempi per l'esame dei disegni di ratifica nn. 4214, 4215, 4216, 4218, 4219, 4220 e 4221, nonché di ulteriori progetti eventualmente licenziati dalle Commissioni, sarà comunicata successivamente.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 22,20.